

Percorsi formativi problematici alle scuole medie, superiori e professionali in Alto Adige

Indagine a lungo termine sui cambi ed abbandoni di scuola

Rapporto finale

Eva Papa
Hermann Atz

Bolzano, 2007

apollis OHG
Dominikanerplatz 35
I-39100 BOZEN
☎ +39-0471-970115
☎ +39-0471-978245
info@apollis.it

Sozialforschung und Demoskopie
apollis
Ricerche Sociali e Demoscopia



Unione europea
Finanziato grazie al contributo dell'Unione europea



AUTONOMIA PROVINZ
SÜDTIROL - SÜDTIROL
PROVINCIA AUTONOMA
DEL SÜDTIROL - ALTO ADIGE



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Direzione Generale per le Politiche
per l'Occupazione e la Formazione

POWERED BY EUROPE ★

Citazioni: Papa, Eva; Atz, Hermann (2007): Percorsi formativi problematici alle scuole medie, superiori e professionali in Alto Adige: Indagine a lungo termine sui cambi ed abbandoni di scuola. Rapporto finale illustrato su un'indagine empirica, apollis, Bolzano.

Numero interno: 244

Responsabile del progetto: Hermann Atz

Bolzano, 2007

Indice

1	Situazione di partenza	9
2	Obiettivi dell'indagine	10
3	Metodologia e struttura dell'indagine	11
3.1	Monitoring statistico	11
3.2	Interviste a panel.....	12
4	Risultati del monitoring statistico	13
4.1	Base dei dati	13
4.2	Risultati principali delle scuole medie	14
4.3	Risultati principali delle scuole superiori.....	17
4.4	Risultato finale dell'analisi secondaria	22
5	Risultati delle interviste	23
5.1	Realizzazione dell'indagine a panel	23
5.2	Quadro generale sulla situazione dal 2001/02 al 2005/06..	23
5.2.1	Caratteristiche socio-demografiche del campione.	23
5.2.2	Percorsi formativi del campione.....	24
5.3	Ricostruzione dei percorsi formativi e lavorativi.....	28
5.3.1	Studenti/apprendisti.....	29
5.3.2	Occupati.....	31
5.3.3	Persone in altra condizione.....	32
5.4	Comportamenti e prospettive degli intervistati	33
5.4.1	Gli intervistati sono soddisfatti?.....	34
5.4.2	Fiducia in se stessi e autostima.....	36
5.4.3	Aspettative riguardo al futuro.....	38
5.4.4	Atteggiamenti verso la professione ed il lavoro	40

5.4.5	Influenze sulla soddisfazione della vita.....	42
5.5	Tipologie di percorsi formativi diversi.....	42
5.5.1	Caratteristiche socio-demografiche.....	43
5.5.2	Caratteristiche formative.....	44
5.5.3	Caratteristiche comportamentali ed atteggiamenti.	46
5.5.4	Conclusioni.....	48
6	Riassunto	49

Indice dei grafici

Grafico 1:	Respinti su scrutinati per anno scolastico.....	14
Grafico 2:	Respinti all'esame finale per anno scolastico.....	15
Grafico 3:	Ripetenti su scrutinati per anno scolastico.....	15
Grafico 4:	Respinti che non si reinscrivono per anno scolastico.....	16
Grafico 5:	Abbandono per anno scolastico.....	16
Grafico 6:	Respinti su scrutinati per anno scolastico.....	18
Grafico 7:	Respinti all'esame finale per anno scolastico.....	18
Grafico 8:	Ripetenti su scrutinati per anno scolastico.....	19
Grafico 9:	Respinti che non si reinscrivono per anno scolastico.....	20
Grafico 10:	Abbandono per anno scolastico.....	20
Grafico 11:	Titolo di studio.....	25
Grafico 12:	Bocciati alle scuole superiori, medie e professionali.....	26
Grafico 13:	In che classe sei stato bocciato?.....	27
Grafico 14:	Attività attuale in base agli anni di ritardo.....	27
Grafico 15:	Attività attuale.....	28
Grafico 16:	Attività attuale per attività del 2001/02.....	29
Grafico 17:	Scuola frequentata.....	30
Grafico 18:	Titolo di studio in base all'attività attuale.....	32
Grafico 19:	Soddisfazione dell'attività attuale per tipo di attività.....	33
Grafico 20:	Soddisfazione su vari aspetti della vita.....	34
Grafico 21:	Affermazioni riguardo l'autostima.....	35
Grafico 22:	Indicatore di autostima in base al sesso.....	37
Grafico 23:	Indicatore di autostima in base al titolo di studio e al sesso.....	38
Grafico 24:	Previsioni sul futuro.....	39
Grafico 25:	Priorità nel lavoro.....	40

Grafico 26:	Lavorare sottopagati.....	41
Grafico 27:	Distribuzione del campione in base alla qualifica ed all'attività.....	43
Grafico 28:	Qualifica ed attività in base al sesso.....	44
Grafico 29:	Attività svolta nel 2001/02 distribuita in base all'attuale qualifica.....	46
Grafico 30:	Indicatore di autostima in base alla qualifica ed all'attività.....	48

1 Situazione di partenza

Uno dei compiti più importanti della politica formativa e del mercato del lavoro è costituito dalla prevenzione di interruzioni del percorso formativo: il Fondo Sociale Europeo promuove questo progetto con interesse esplicito. Riferendosi alla situazione dell'anno scolastico 2001/02, circa 800-1.000 studenti e studentesse delle scuole di lingua tedesca e delle scuole sul territorio ladino hanno interrotto il proprio percorso formativo senza averlo portato a termine o senza aver superato l'esame finale previsto. La gran parte di queste irregolarità si presenta nei primi due anni della scuola superiore. Agli studenti tedeschi e ladini, si aggiungono alcune centinaia di studenti e studentesse delle scuole di lingua italiana.

Questi sono i risultati principali del progetto ASSIST, un'indagine di ampio raggio sui fenomeni di cambio o interruzione del percorso scolastico. L'indagine è stata realizzata dagli istituti di ricerca **emme&erre** di Padova (in collaborazione con la cooperativa bolzanina **Eidos**) ed **apollis – Centro di ricerche sociali e demoscopia** di Bolzano, incaricati dal governo della Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige e finanziati dal Fondo Sociale Europeo.¹

Il numero piuttosto elevato sottolinea l'urgenza di misure che limitino il fenomeno: specificando i motivi dell'interruzione di un iter formativo scelto solo poco tempo prima, un ulteriore obiettivo dell'indagine è quello di creare delle misure di prevenzione. In questo contesto sono da considerare le differenze per sesso, livello d'istruzione e luogo di residenza.

Non sono inoltre sicure quali siano le conseguenze a lungo termine di un cambio precoce dell'indirizzo scolastico o di un'interruzione del percorso formativo. È probabile che la situazione si stabilizzi in modo persistente per una parte degli studenti, mentre per un secondo gruppo gli effetti negativi sorgano solo qualche tempo dopo. Poiché è stata individuata una complessa tecnica di rilevamento che ha permesso di realizzare un'indagine a lungo termine con poco dispendio, **apollis** ha proposto un'indagine che doveva essere in grado di osservare i percorsi formativi problematici per il periodo di alcuni anni. La proposta è stata approvata dalle autorità competenti del governo della Provincia autonoma di Bolzano – Al-

¹ ASSIST – Analisi della Selezione del Sistema di Istruzione. Rapporto di ricerca conclusivo (2002): emme&erre, Padova.

Atz, Hermann / Schnock, Brigitte (2002): ASSIST – Problematische Bildungsverläufe an Südtirols Mittel- und Ober- und Berufsschulen. Illustrierter Endbericht an den Auftraggeber, apollis, Bozen.

to Adige; la realizzazione dell'indagine è stata cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo.

2 Obiettivi dell'indagine

Dalle ricerche realizzate finora risulta che l'abbandono precoce di una scuola secondaria sia un fenomeno molto diffuso in Alto Adige. Tuttavia dagli studenti e dalle studentesse spesso non viene percepito in modo traumatico ma quasi sempre come sollievo e miglioramento della propria situazione, sia nell'ambito scolastico sia nell'ambito personale-familiare. La scelta iniziale è considerata un errore che è stato sanato con l'abbandono della scuola o con il cambio d'indirizzo scolastico, nella speranza di aver fatto la scelta giusta.

Anche se i protagonisti vedono lo sviluppo in modo positivo, certi dubbi sembrano opportuni sul fatto se questa visione positiva non sia solo l'espressione di un sollievo spontaneo. Ci si pone la domanda se i fattori personali o sociali che hanno provocato il primo cambio continuino ad esistere e se – trascorso un certo periodo – portino di nuovo a situazioni problematiche.

Lo scopo della presente indagine è quello di spiegare se le aspettative nutrite dagli studenti e dalle studentesse nel cambio volontario o forzato dell'indirizzo scolastico o della scuola si siano verificate. Le domande centrali erano le seguenti:

- Quali sono le conseguenze a lungo termine provocate dall'abbandono precoce della formazione secondaria sull'andamento scolastico, professionale, familiare e personale?
- Riescono gli studenti e le studentesse a realizzare i propri percorsi formativi e diplomarsi come previsto? Tornano le stesse difficoltà o difficoltà simili a quelle che hanno causato il primo abbandono o cambio?
- Quali sono i fattori che favoriscono una stabilizzazione o una destabilizzazione? Quali sono gli effetti del sesso, del livello d'istruzione e del luogo di residenza? Come si ripercuote il momento del primo abbandono o del cambio sul futuro?
- Come contribuiscono i vari sistemi d'assistenza come la famiglia, la scuola, l'orientamento professionale, la sorveglianza dell'obbligo d'istruzione al superamento delle difficoltà?

Inoltre il progetto proposto ha come obiettivo di usare i risultati di ASSIST in modo che creino la base per ulteriori osservazioni e valutazioni per il futuro:

- Quali sono le tendenze nell'ambito dell'abbandono precoce della formazione secondaria? Il fenomeno complessivo tende all'aumento o alla diminuzione?
- Ci sono differenze tra i vari tipi di scuola nei momenti di cambio o nella maniera di cambio?
- Sono efficienti le misure di prevenzione e di accompagnamento che dovrebbero arginare il fenomeno?

3 Metodologia e struttura dell'indagine

L'indagine è suddivisa in due parti:

1. Seconda intervista nell'anno scolastico 2005/06 con gli studenti e le studentesse che nel 2000/01 avevano abbandonato la scuola media, il primo o secondo anno di una scuola superiore, oppure cambiato indirizzo scolastico. Questi erano già stati intervistati nell'ambito del progetto ASSIST ("intervista a panel").
2. Analisi dei dati statistici ufficiali, dai quali risultano la frequenza e il tipo di cambiamento o di abbandono definitivo della scuola o del percorso formativo, con l'obiettivo di mantenere attuale la visione d'insieme ("monitoring statistico").

3.1 Monitoring statistico

Per fare in modo che l'indagine a panel sia completa, occorre servirsi dei dati statistici ufficiali in modo da aggiornare la panoramica sui cambi e sugli abbandoni dei percorsi scolastici. Attraverso un'elaborazione adeguata dei dati statistici si è in grado di osservare e di analizzare lo sviluppo quantitativo del fallimento, del cambio e dell'abbandono definitivo dell'indirizzo scolastico o della scuola. L'analisi va fatta sulla base del livello scolastico, del tipo di scuola, della lingua d'insegnamento, della classe e del sesso degli studenti. Oltre alle scuole medie e superiori statali, vengono anche considerati i vari tipi di scuole professionali provinciali.

I dati necessari per poter realizzare quest'analisi secondaria derivano dall'Istituto provinciale di statistica ASTAT, dall'Istituto nazionale di statistica ISTAT e dai dipartimenti alla scuola e alla formazione professionale.

3.2 Interviste a panel

Una parte centrale della prima parte dell'indagine ASSIST conclusasi nell'anno 2002 è stata costituita dalle interviste telefoniche con i ragazzi che nell'anno scolastico precedente avevano abbandonato la scuola media² o una delle prime due classi di una scuola superiore per cambiare o per interrompere definitivamente il proprio percorso scolastico.

Gli indirizzi necessari dovevano essere forniti direttamente dalle rispettive scuole. Anche se la raccolta dei dati si è mostrata molto dispendiosa, alla fine è stata coronata da un grande successo: la percentuale di partecipazione delle scuole tedesche e ladine è stata del 95%, quella delle scuole italiane dell'88%. Perciò si può quasi parlare di un censimento.

In tutto sono stati raccolti più di 1200 indirizzi di ragazzi, di cui la gran parte ha realizzato un cambio o un abbandono di scuola (inizialmente sembrava che il numero fosse maggiore). Dal dicembre 2001 al febbraio 2002 sono state realizzate interviste telefoniche dettagliate con 391 ragazzi che hanno abbandonato una scuola tedesca o ladina e 184 ragazzi che hanno abbandonato una scuola italiana. Le domande vertevano sul loro percorso formativo, sulla loro situazione al momento dell'intervista, sui motivi, sulle conseguenze e sugli effetti collaterali del cambio o dell'abbandono della scuola. In più venivano poste alcune domande sulle relazioni familiari, sui valori, sugli stili di vita e sulle aspettative per il futuro come fattori che potenzialmente influiscono sulla carriera formativa.

² Per le scuole medie italiane sono state considerate i due anni scolastici precedenti.

4 Risultati del monitoring statistico

4.1 Base dei dati

L'analisi secondaria si basa su dati forniti in forma tabellare dall'Istituto provinciale di statistica ASTAT. Poiché non è stato possibile ottenere anche per le scuole professionali dati comparabili e compatibili, al contrario dell'idea iniziale, ci si riferisce esclusivamente alle scuole medie e superiori statali (licei, istituti tecnici e istituti professionali).

Le interpretazioni si riferiscono agli anni scolastici dal 2000/01 al 2003/04. Il fallimento scolastico viene analizzato usando gli indicatori seguenti:

- Percentuale di studenti respinti sul totale di coloro che hanno portato a termine l'anno scolastico
- Percentuale di studenti delle scuole medie e superiori che non hanno superato l'esame finale (solo candidati interni)
- Percentuale di ripetenti delle scuole medie e superiori considerati nell'anno scolastico precedente
- Percentuale di studenti delle scuole medie e superiori che abbandonano la scuola durante l'anno scolastico
- Percentuale di studenti delle scuole medie e superiori che hanno maturato uno o più anni di ritardo nelle loro carriere scolastiche
- Percentuale di studenti delle scuole medie e superiori bocciati che nell'anno scolastico seguente non si reinscrivono.

Riguardo al metodo, è da notare che le percentuali degli studenti che hanno abbandonato la scuola durante l'anno scolastico e quella degli studenti che dopo essere stati bocciati l'anno seguente non si sono più iscritti sono delle stime. Queste cifre rispecchiano la realtà solo nel caso si tratti di un sistema chiuso. Si può però presumere che sia le emigrazioni e le immigrazioni tra regioni diverse o tra scuole di lingua d'insegnamento diversa e sia i decessi giochino un ruolo talmente trascurabile che non esercitino alcun influsso considerevole.

4.2 Risultati principali delle scuole medie

Essere bocciato è ancora un fenomeno relativamente diffuso nelle scuole medie. La percentuale degli studenti delle scuole medie che non concludono l'anno scolastico con successo oscilla tra il 3% ed il 5%, a seconda dell'anno e della lingua d'insegnamento. Un trend calante si individua soltanto per le scuole tedesche (vedi grafico 1). Per quanto riguarda le tre classi, invece, l'analisi non ha evidenziato grosse differenze.

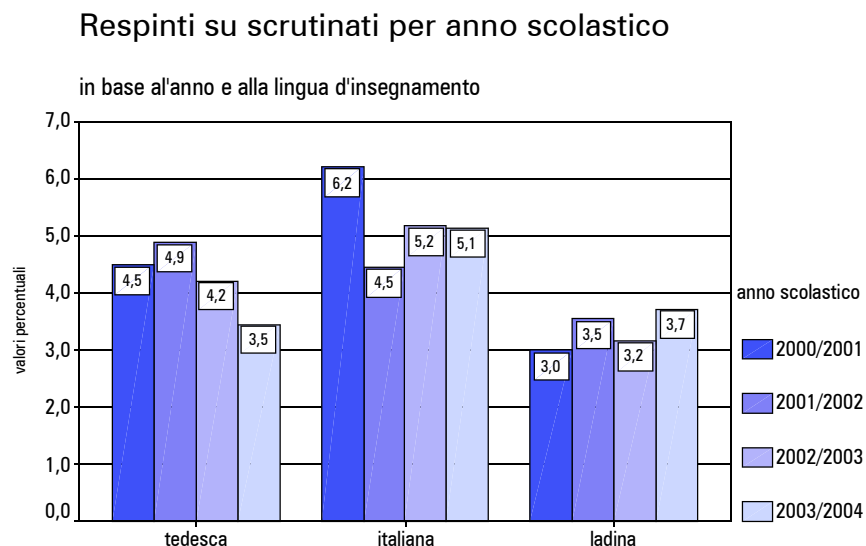


Grafico 1: Respinti su scrutinati per anno scolastico

L'analogo vale per la percentuale di respinti agli esami finali (vedi grafico 2): mentre la tendenza nelle scuole tedesche è in costante diminuzione, le percentuali nelle scuole italiane e ladine non tendono a stabilizzarsi. Ciò può essere dovuto anche al fatto che, per queste due tipologie di scuola, il numero degli studenti nel campione è piuttosto esiguo.

Respinti all'esame finale per anno scolastico

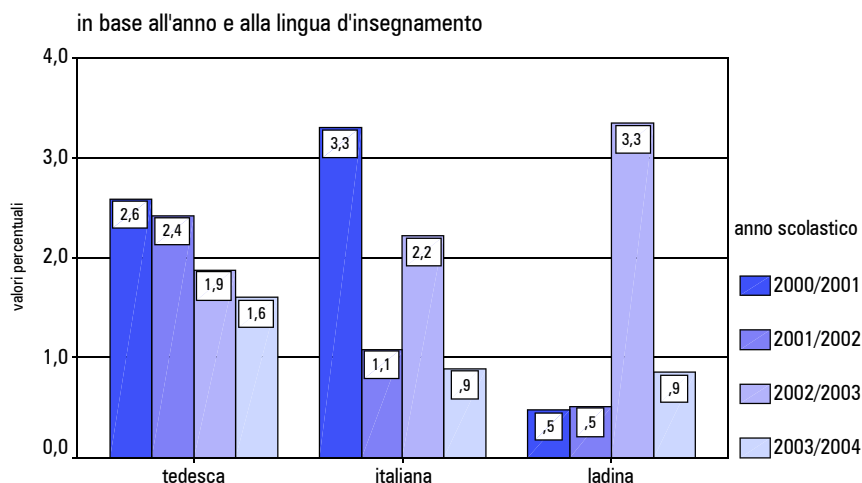


Grafico 2: Respinti all'esame finale per anno scolastico

La percentuale di bocciati va ad incrementare la quota di ripetenti dell'anno scolastico successivo: nel periodo dell'indagine questi valori variano dal 3% al 5% (vedi grafico 3). Si riconosce facilmente che solo una piccola parte di studenti e studentesse bocciati abbandonano completamente la scuola.

Ripetenti su scrutinati per anno scolastico

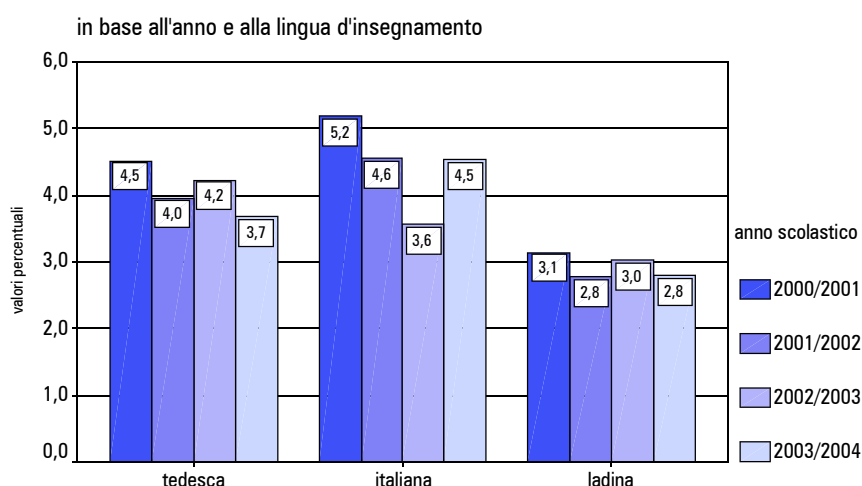


Grafico 3: Ripetenti su scrutinati per anno scolastico

E' stato infatti costruito un indicatore che misura l'abbandono della scuola, mettendo in evidenza la differenza tra il numero di bocciati ed il numero di ripetenti nell'anno successivo nelle medesime classi. Il valore corrispondente si trova sempre sotto lo 0,7%, con

l'eccezione delle scuole italiane nell'anno scolastico 2000/01 (vedi grafico 4).

Respinti che non si reinscrivono per anno scolastico

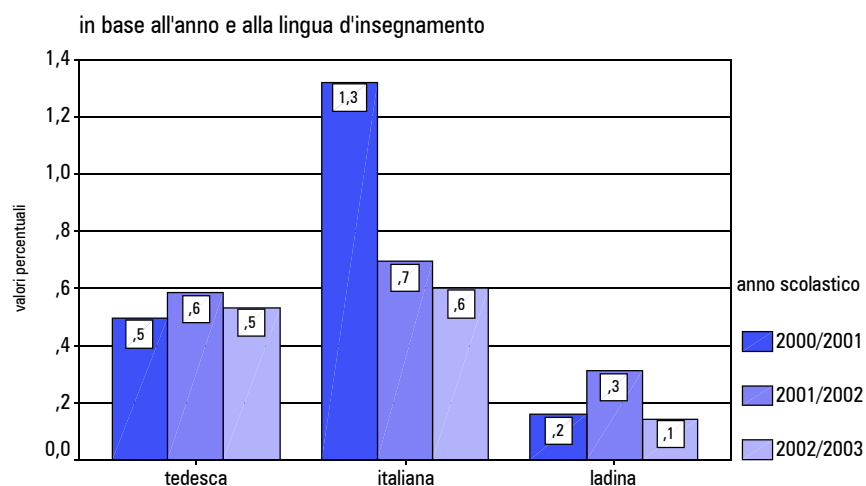


Grafico 4: Respinti che non si reinscrivono per anno scolastico

Si aggiunge una percentuale di circa lo 0,2% di studenti e studentesse delle scuole medie che abbandonano la scuola durante l'anno scolastico (vedi grafico 5). Queste cifre però si riferiscono a tutte e tre le classi delle scuole medie. La probabilità di abbandonare la scuola media in anticipo è maggiore nell'ultimo anno: qui il fenomeno riguarda l'1,5% degli iscritti.

Abbandono per anno scolastico

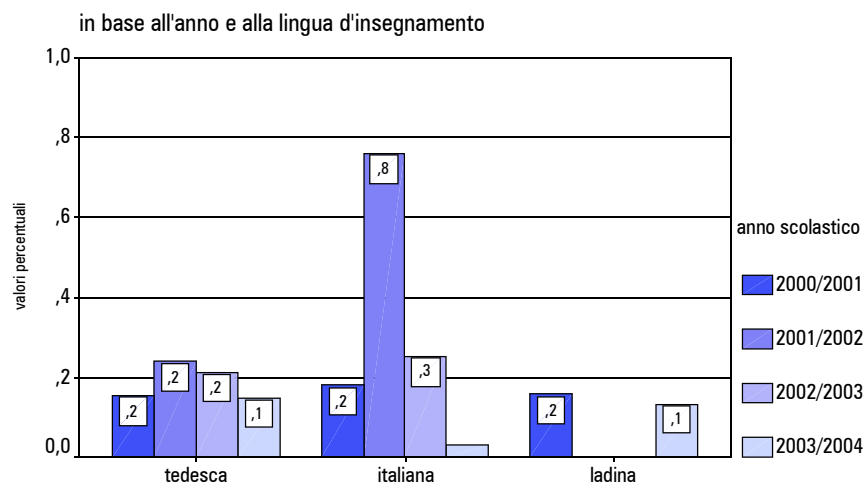


Grafico 5: Abbandono per anno scolastico

In valori assoluti, circa 100 ragazzi all'anno lasciano la scuola senza aver ottenuto la licenza media, la maggior parte alla fine del terzo anno, dopo il mancato superamento dell'esame finale o la mancata ammissione ad esso.³

Si fa notare la differenza tra i sessi: sia l'essere bocciato (e quindi anche il ripetere l'anno), sia l'abbandono della scuola media colpisce i maschi due volte (se non di più) maggiormente rispetto alle femmine.

Questo fatto ha ovviamente delle conseguenze sulla percentuale di studenti e studentesse che sono in ritardo. Dei maschi che frequentano la terza media, il 20% è in ritardo di un anno ed il 5% persino di due o più anni. Per le ragazze le percentuali corrispondenti sono circa dimezzate. Tradizionalmente il fenomeno riguarda maggiormente gli studenti e le studentesse di madrelingua tedesca. Ciò è dovuto al fatto che agli studenti che sono in ritardo perché sono stati bocciati si aggiunge una certa percentuale di ragazze e ragazzi che per motivi pedagogici hanno cominciato ad andare a scuola con un anno di ritardo rispetto ai loro coetanei.

4.3 Risultati principali delle scuole superiori

Prendendo in considerazione la media di tutti e cinque le classi, il fenomeno dell'essere bocciato nelle scuole superiori è, in termini percentuali, circa il doppio rispetto alle scuole medie. Nel periodo d'indagine le percentuali corrispondenti sono piuttosto stabili, ad eccezione delle scuole delle valli ladine, dove però le oscillazioni sono dovute probabilmente all'esiguo numero di studenti e studentesse (vedi grafico 6).⁴

La percentuale di bocciati nelle scuole superiori varia molto a seconda delle classi, al contrario delle scuole medie. È di circa il 16% nel primo anno, in seguito scende al 9% nel secondo e terzo anno, al 5% nel quarto ed infine al 2% nell'ultimo anno. Mentre nel primo anno ci sono solo poche differenze tra le lingue d'insegnamento, negli anni seguenti la percentuale di bocciati è molto più alta nelle scuole italiane rispetto a quelle tedesche o delle valli la-

³ Il numero complessivo di studenti e studentesse delle scuole medie è di circa 5.500 per anno. Più di 4.000 frequentano una scuola tedesca, più di 1.000 una italiana e circa 250 una scuola delle valli ladine (vedi „Annuario statistico dell'Alto Adige“, vari anni, Tab. 5.6).

⁴ All'anno sono circa 50 i ragazzi che frequentano una scuola superiore nelle valli ladine, circa 2.500 quelli che frequentano una scuola superiore tedesca e circa 1.000 una scuola superiore italiana (vedi „Annuario statistico dell'Alto Adige“, vari anni, Tab. 5.7).

dine. Questo fenomeno si fa notare in tutti i tipi di scuola, negli istituti professionali però è più evidente.

Respinti su scrutinati per anno scolastico

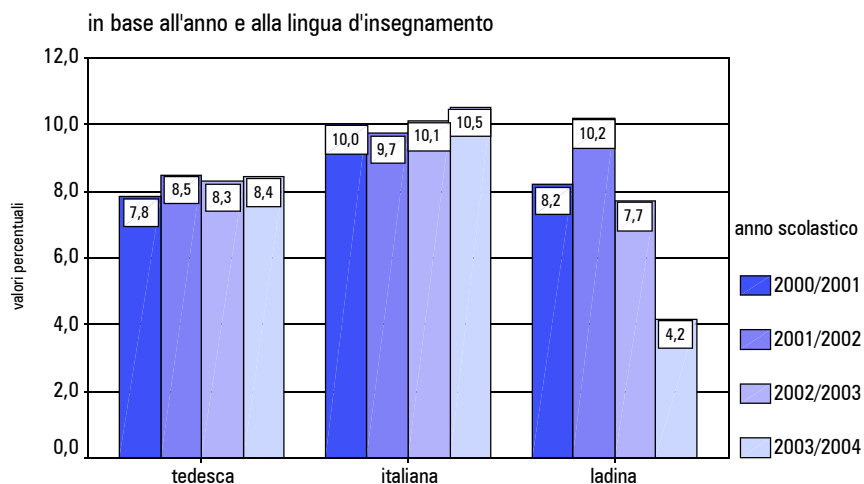


Grafico 6: Respinti su scrutinati per anno scolastico

Nemmeno analizzando i risultati degli esami finali sostenuti alla fine del quinto anno delle scuole superiori si possono notare tendenze univoche nel corso degli anni. Però si ripete il fenomeno descritto sopra: le scuole italiane mostrano una percentuale di respinti decisamente più alta rispetto alle scuole tedesche (vedi grafico 7).

Respinti all'esame finale per anno scolastico

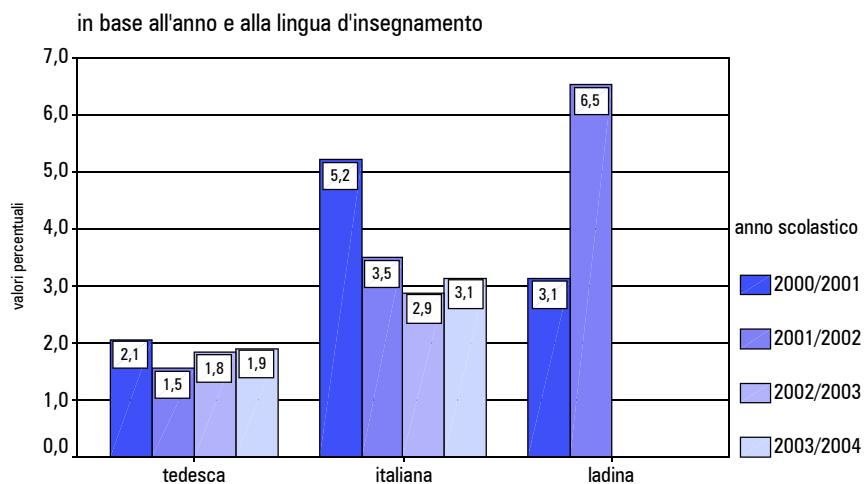


Grafico 7: Respinti all'esame finale per anno scolastico

Chi alla fine dell'anno scolastico viene respinto può scegliere di ripetere l'anno nella stessa scuola superiore, cambiarla oppure interrompere definitivamente il percorso scolastico: viene considerato ripetente sia chi ripete l'anno nella stessa scuola sia chi la cambia. Ogni anno circa il 5% di studenti e studentesse delle scuole superiori ripete l'anno: la percentuale è leggermente inferiore per le scuole tedesche e di poco superiore per quelle italiane. Nemmeno in questo contesto è possibile individuare tendenze chiare (vedi grafico 8).

Ripetenti su scrutinati per anno scolastico

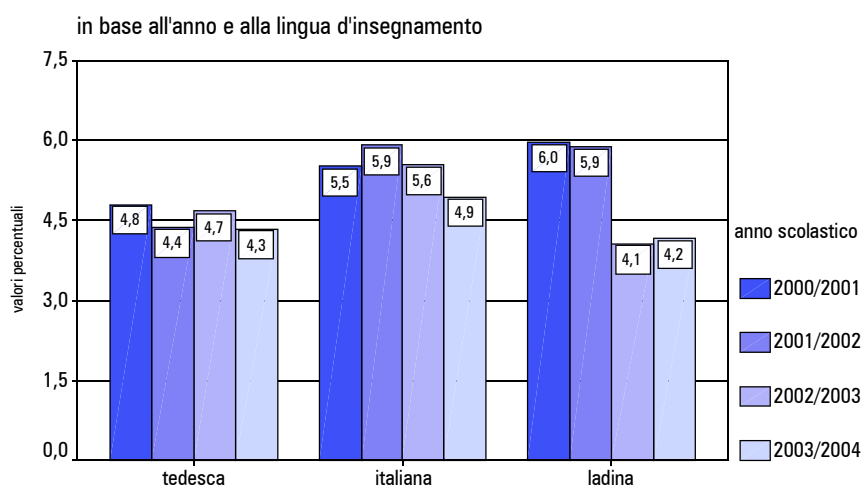


Grafico 8: Ripetenti su scrutinati per anno scolastico

Un particolare interessante è il fatto che le percentuali dei ripetenti sono sempre più basse delle percentuali dei bocciati. Infatti circa il 4% di tutti gli studenti e le studentesse delle scuole superiori interrompe il proprio percorso scolastico dopo aver ricevuto un risultato finale negativo (vedi grafico 9). Questa percentuale corrisponde a circa la metà di tutti i bocciati.

Respinti che non si reinscrivono per anno scolastico

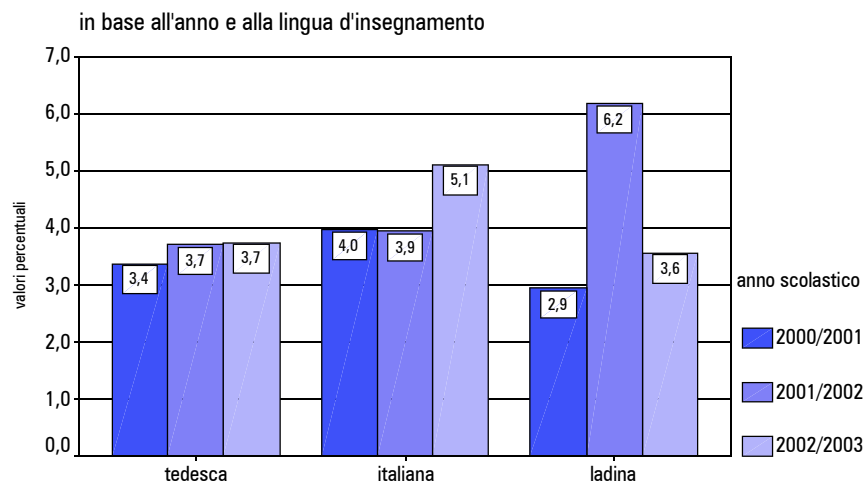


Grafico 9: Respinti che non si reinscrivono per anno scolastico

Solo una piccola parte di studenti e studentesse delle scuole superiori abbandona la scuola durante l'anno scolastico. Qui, la percentuale nelle scuole tedesche si è dimezzata dal 2000/01 al 2003/04, mentre sembra rimanere stabile nelle scuole delle altre due lingue d'insegnamento (vedi grafico 10).

Abbandono per anno scolastico

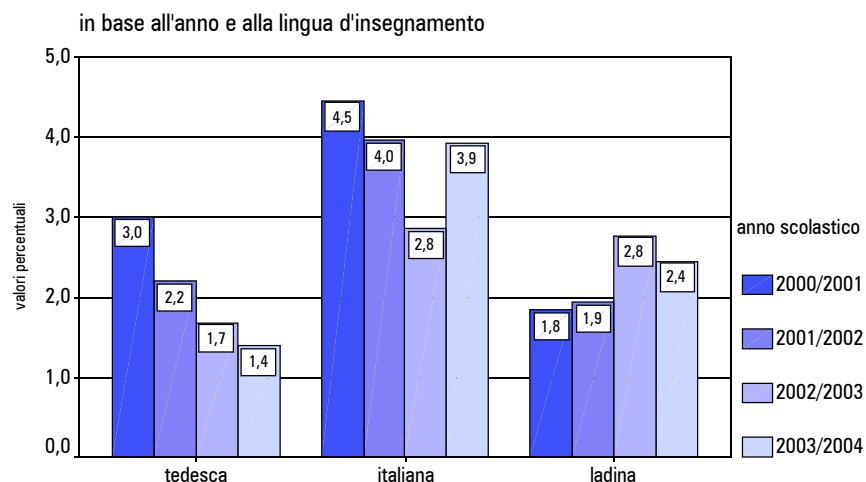


Grafico 10: Abbandono per anno scolastico

Riunendo le due forme d'interruzioni, ogni anno una percentuale che varia tra il 5% ed il 9% di tutti gli studenti e le studentesse delle scuole superiori – la percentuale cambia a seconda della classe

e della lingua d'insegnamento – interrompe il proprio percorso formativo in anticipo. In valori assoluti si parla di circa 1.000/1.200 ragazzi. Non tutti abbandonano la scuola definitivamente, anzi, chi interrompe poco dopo l'inizio dell'anno scolastico ha la possibilità di cambiare scuola senza perdere l'anno. La maggioranza è però costretta ad aspettare l'inizio dell'anno scolastico successivo per reinscrivere e alcuni interrompono la carriera scolastica addirittura per periodi più lunghi.

La probabilità d'uscita è più alta durante o alla fine del primo anno: essa infatti varia dal 12% al 14%. Nel secondo anno si abbassa a quasi la metà, per continuare poi ad abbassarsi negli anni successivi. Al quinto anno la probabilità è di circa il 2%.

Un dettaglio da notare: la percentuale di abbandono durante l'anno scolastico più alta nelle scuole italiane rispetto alle scuole di lingua tedesca o ladina è dovuta più che altro al fatto che tanti – il 6% – lasciano la scuola durante il terzo anno.

Come visto anche nelle scuole medie, ci sono differenze enormi a seconda del sesso. Nelle scuole superiori tedesche il fenomeno dell'interruzione riguarda i maschi due volte più spesso delle ragazze, mentre nelle scuole italiane la differenza tra i sessi è meno evidente. Le scuole superiori delle valli ladine evidenziano un comportamento simile alle scuole di lingua d'insegnamento tedesca.

La percentuale di studenti e studentesse che sono in ritardo è di circa il 25% nelle scuole superiori tedesche e di circa il 30% nelle scuole italiane. La differenza è dovuta al fatto che, nelle scuole italiane, la percentuale di studenti e studentesse in ritardo di più di un anno è maggiore. Al contrario delle scuole medie, la percentuale di studenti e studentesse in ritardo cresce lentamente, probabilmente perché la gran parte di coloro che hanno già ripetuto un anno al momento della seconda bocciatura decide di abbandonare completamente e quindi la crescita dei ripetenti viene attenuata. Anche qui si evidenzia una differenza tra i sessi nel successo scolastico: negli ultimi tre anni più di un terzo degli studenti presenta un ritardo scolastico di almeno un anno mentre per le studentesse questa percentuale scende a poco più del 20%.

Per concludere, restano da indicare le differenze a seconda del tipo di scuola. Per tutte le forme di fallimento scolastico gli indicatori per i licei sono circa la metà rispetto agli istituti tecnici e professionali. Tra le scuole superiori italiane esiste una forte differenza tra gli istituti tecnici e quelli professionali – la gerarchia tipicamente italiana tra i tipi di scuola viene confermata. Per le scuole

tedesche non si verifica una differenza simile: in questo caso, infatti, gli istituti tecnici e professionali presentano percentuali simili di bocciati, ripetenti e abbandoni.

4.4 Risultato finale dell'analisi secondaria

L'analisi dei vari indicatori del fallimento scolastico, realizzata per le scuole medie e superiori dell'Alto Adige dimostra che il fenomeno tocca un gran numero di ragazzi soprattutto delle scuole superiori (si tratta di 1.000 ragazzi all'anno, circa il 20% di una annata). Anche se sono in pochi che abbandonano completamente la scuola media (circa 100), parecchi ragazzi sono in ritardo e rischiano di interrompere la propria carriera scolastica in futuro.

Nell'insieme, tra le scuole di lingue d'insegnamento diverse si trovano più paralleli che differenze. Le differenze più vistose (come la percentuale più alta di studenti e studentesse in ritardo, la situazione precaria degli istituti professionali e la percentuale più alta di fallimento delle ragazze iscritte alle scuole superiori italiane) possono essere spiegate con il fatto che la formazione presso una scuola professionale viene percepita dalla popolazione di madrelingua italiana dell'Alto Adige come seconda scelta che va intrapresa solo nel caso di fallimento – o di mancanza di prospettive – nelle scuole superiori.

Tra la popolazione di madrelingua tedesca o ladina la formazione professionale è giudicata in modo molto più positivo. Per tanti rappresenta la prima scelta oppure un'alternativa quasi equivalente alla scuola superiore. Si noti, infine, che i ragazzi immigrati o figli di immigrati si concentrano maggiormente nelle scuole italiane: dal punto di vista quantitativo, però, questo fenomeno pesa ancora poco negli anni analizzati.

5 Risultati delle interviste

5.1 Realizzazione dell'indagine a panel

Le interviste telefoniche sono state realizzate dal 29 dicembre 2005 al 19 gennaio 2006. In questo periodo ne sono state effettuate 373.

Nell'anno 2001/02 erano stati intervistati telefonicamente 575 ragazzi che avevano cambiato o interrotto la scuola. Quattro anni dopo quasi i due terzi (64%) erano disponibili per una seconda intervista, dalla quale risulta la situazione attuale e la via percorsa finora (vedi tabella 1).

	<i>Numero assoluto</i>	<i>Percentuale</i>	<i>% dei indirizzi</i>
Ragazzi intervistati nel 2001/02	575	100,0%	
<i>Di cui apollis</i>	391	68,0%	
<i>Di cui emme&erre</i>	184	32,0%	
Non contattati (nel 2002 chiedevano di non essere contattati una seconda volta)	-25	-4,3%	
Indirizzi non collegabili	-2	-0,3%	
Indirizzi collegati	548	95,3%	
Indirizzi di ragazzi per i quali manca la prima intervista	8		
Indirizzi da contattare	556		100,0%
Numero di telefono inesistente			
Persona non raggiungibile nel periodo dell'indagine			
Rifiuti			
Campione realizzato	373		67,1%
Di cui collegato	368	64,0%	

Tabella 1: Quota di partecipazione all'indagine da panel 2005/06

5.2 Quadro generale sulla situazione dal 2001/02 al 2005/06

5.2.1 Caratteristiche socio-demografiche del campione

Nel corso dell'anno scolastico 2001/02, l'istituto **apollis** ha eseguito una rilevazione su un fenomeno problematico riguardante molti giovani: la dispersione scolastica. È molto frequente infatti che i ragazzi, una volta terminata la scuola media, si iscrivano ad una

scuola di ordine superiore o inizino una scuola professionale e che interrompano il percorso avviato prima di raggiungere il titolo finale e cambino scuola o corso di formazione o addirittura abbandonino del tutto il sistema di istruzione e formazione.

Sulla base del quadro interessante emerso dal campione del 2001/02, si sono voluti approfondire i percorsi formativi di questi giovani a distanza di qualche anno.

Dei 575 ragazzi intervistati nel 2001/02 (340 maschi e 235 femmine), 373 hanno preso parte alla stessa indagine una seconda volta nel 2005/06, di cui 226 ragazzi e 147 ragazze. Ciò significa che il tasso di risposta dei maschi è del 66%, leggermente più alto rispetto a quello delle femmine che è pari al 63%.

I ragazzi intervistati ora hanno in media 21 anni⁵, la provenienza sudtirolese riguarda più del 90% degli intervistati (in particolare il 94%), il 4% proviene da altre regioni italiane ed il 2% dall'estero. Due terzi non abitano in città.

Per quanto riguarda la situazione abitativa, quasi il 90% vive ancora a casa con i genitori, solo il 6% abita con il partner ed i figli ed il 2% vive da solo o con altre persone.

All'interno del campione intervistato nel 2001/02 due terzi appartenevano al gruppo linguistico tedesco o ladino, un terzo a quello italiano. Questo divario è aumentato tra gli intervistati del 2005/06, gli italiani sono un centinaio sul totale (27%).

Ad eccezione della lingua d'insegnamento della scuola, il campione non presenta particolari distorsioni; i risultati possono quindi essere considerati rappresentativi.

Tutti i confronti relativi alle risposte date dagli intervistati nel 2001/02 e nel 2005/06 riguardano lo stesso gruppo di rispondenti, ovvero solo quelli che hanno partecipato due volte all'indagine.

5.2.2 Percorsi formativi del campione

Come si può verificare nel grafico 11 che rappresenta l'ultimo titolo di studio conseguito, la maggior parte degli intervistati possiede la licenza media (37%) seguito dal 19% che ha superato l'esame di stato della scuola superiore. Coloro che hanno concluso una scuola superiore o professionale di 2 o 3 anni sono rispettivamente il 5% ed il 17%. Solo il 20% ha superato un esame finale di apprendistato.

⁵ prendendo come riferimento il momento della realizzazione dell'indagine, cioè dicembre 2005/gennaio 2006

Titolo di studio

valori percentuali (n=373)

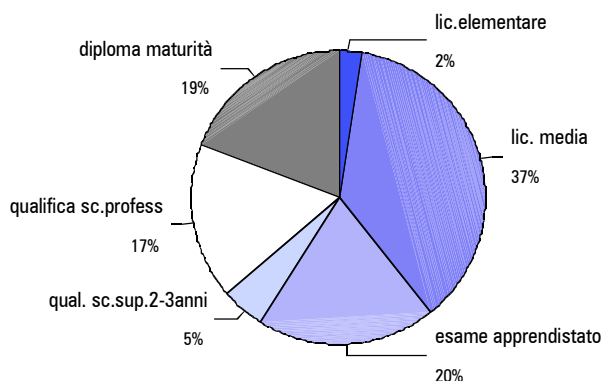


Grafico 11: Titolo di studio

Nel 2001/02, il 95% dei ragazzi intervistati anche nel 2005/06, era in possesso della licenza media. Il 5% che non era in possesso di questo titolo si distribuisce così: la metà lo ha conseguito in questi ultimi quattro anni ed il 20% ha ottenuto una qualifica professionale o ha superato l'esame di apprendistato. Solo un terzo di questo 5% quindi è ancora in possesso della licenza elementare e complessivamente si tratta esattamente di 7 intervistati sul totale. È un risultato positivo poiché vuol dire che nonostante le bocciature quasi tutti i rispondenti hanno almeno la licenza media.

Di tutti gli intervistati, il 64% ha portato a termine una formazione in questi ultimi quattro anni. Infatti, il 65%, due terzi di coloro che nel 2001/02 non erano in possesso di una licenza media, nel frattempo la hanno conseguita ed in parte hanno ottenuto anche un'ulteriore qualifica. Il 64% dei rispondenti che nel 2001/2002 aveva già concluso la scuole media, ha terminato in questi ultimi anni un'altra scuola.

Alla domanda "sei mai stato bocciato alle scuole superiori o ad un corso di formazione professionale o ad una scuola per apprendisti", il 52% degli intervistati risponde in maniera affermativa. Esattamente, tra i bocciati, il 65% è stato bocciato solo prima o durante l'anno scolastico 2000/01, il 25% solo dopo quell'anno ed il restante 10% sia prima che dopo⁶ (vedi grafico 12).

⁶ I ragazzi che sono solo in possesso della licenza elementare non vengono considerati perché non hanno nemmeno la possibilità di seguire una formazione supplementare.

La percentuale di fallimento scolastico più alta nelle scuole secondarie si trova tra i ragazzi in possesso della qualifica di scuola superiore biennale o triennale, la percentuale più bassa tra i ragazzi che hanno superato l'esame di stato della scuola superiore .

Bocciati alle scuole superiori, medie e professionali

in base all'ultimo titolo di studio (n=373)

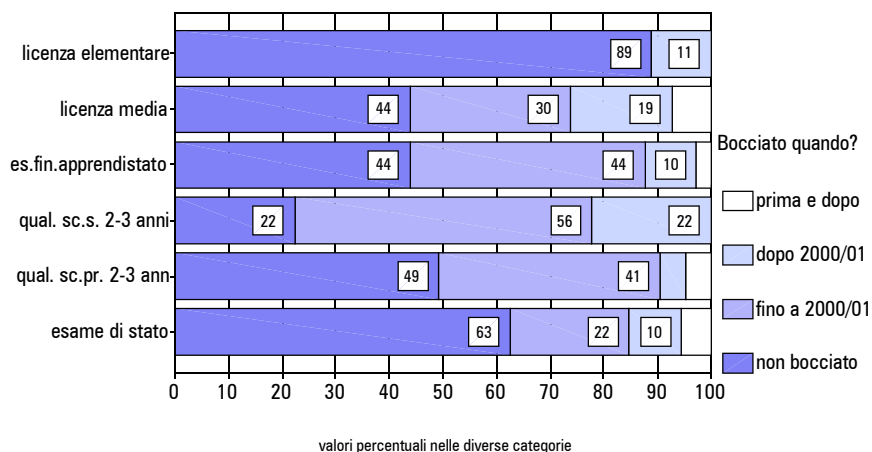


Grafico 12: Bocciati alle scuole superiori, medie e professionali

Ora si vuole approfondire in che classe sono stati bocciati i rispondenti. Nel grafico 13 sono rappresentati tutti i bocciati: la maggior parte è stata bocciata nel primo anno delle scuole superiori (il 79%) e naturalmente gli anni a seguire mostrano un forte calo di questa percentuale. In seconda superiore non ha superato l'anno scolastico il 23%, in terza il 5%, in quarta il 4% ed in quinta l'1% dei totali bocciati.⁷ Il primo anno è quello in cui viene fatta la selezione maggiore: chi non ha voglia di studiare o chi ha sbagliato indirizzo viene fermato subito.

Ma che attività svolgono ora i ragazzi che avevano accumulato molti anni di ritardo già nel 2001/02? Appare evidente dal grafico sottostante che gli anni di ritardo sono proporzionali alla percentuale degli occupati ed inversamente proporzionali alla percentuale degli studenti. Nel gruppo dei "regolari", abbiamo più del 40% di studenti e studentesse (delle scuole superiori e professionali) e la metà di occupati; chi subiva un ritardo di un anno nel 2001/02 ora si distribuisce nel seguente modo: la maggior parte lavora, un terzo studia. Tra chi ritardava di due anni, un quinto studia ed il re-

⁷ La somma supera il 100% poiché alcuni studenti e studentesse possono aver perso più anni.

sto lavora, percentuale che cresce ulteriormente per chi ritardava più di due anni (vedi grafico 14⁸).

In che classe sei stato bocciato?

in base all'essere stato bocciato almeno una volta (n=193)

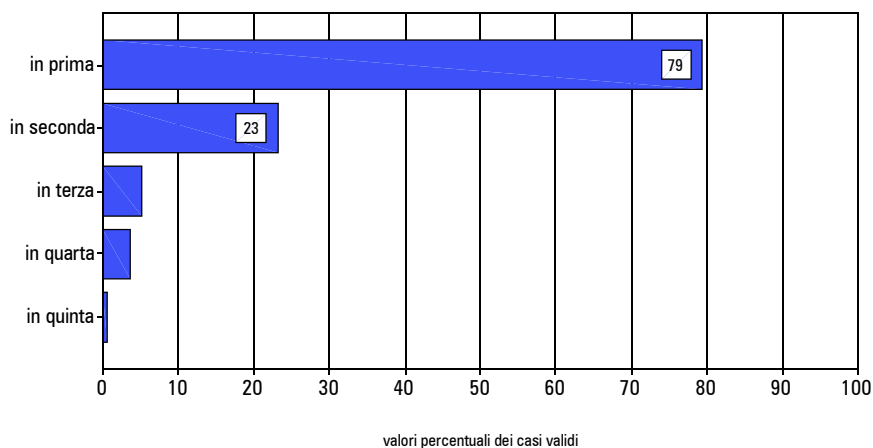


Grafico 13: In che classe sei stato bocciato?

Attività attuale

in base al ritardo (n=273, solo per scuole tedesche e ladine)

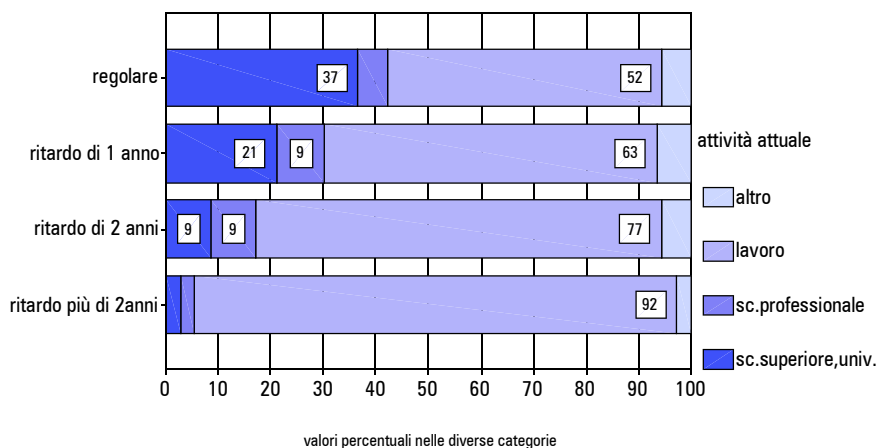


Grafico 14: Attività attuale in base agli anni di ritardo

⁸ Questo grafico riguarda soltanto una parte del campione, ovvero solo gli studenti e studentesse che nel 2001/02 frequentavano scuole tedesche o ladine.

5.3 Ricostruzione dei percorsi formativi e lavorativi

La situazione attuale degli intervistati si caratterizza nel seguente modo: circa due terzi dei ragazzi lavorano (per l'esattezza il 65%), il 29% va a scuola (sia superiore che professionale e università), il 6% fa altro (vedi grafico 15): del gruppo ultimo nominato il 3% è in cerca di lavoro, l'1% svolge un praticantato o uno stage, l'1% è casalinga e l'1% nullafacente.

Attività attuale

valori percentuali (n=373)

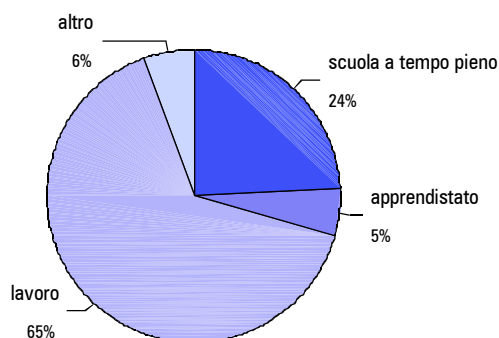


Grafico 15: Attività attuale

Nel 2001/02, all'interno del campione, l'81% dei ragazzi studiava (in particolare il 32% frequentava una scuola superiore, il 16% un corso di formazione a tempo pieno ed il 33% svolgeva un apprendistato), il 15% già lavorava ed il restante 4% svolgeva altre attività.

Le constatazioni seguenti si riferiscono alle attività svolte quattro anni prima del secondo sondaggio: rispetto all'attività che gli intervistati svolgevano quattro anni fa, tra i ragazzi che studiavano alla scuola superiore, più della metà (il 55%) frequenta ancora una scuola superiore oppure l'università, il 3% un apprendistato, mentre un terzo (il 34%) lavora e l'8% fa "altro". Chi frequentava una scuola professionale a tempo pieno o un apprendistato si distribuisce in maniera simile: la maggioranza lavora (rispettivamente il 77% e l'84%), ma una piccola parte studia ancora alle scuole superiori o all'università (il 16% ed il 6%) o fa l'apprendistato (il 4% ed il 6%), mentre una minoranza (il 4% in entrambi i gruppi) fa "altro" (vedi grafico 16). La maggioranza di chi aveva già concluso il pro-

prio percorso formativo nell'anno 2001/02, quattro anni dopo fa ancora parte del mondo del lavoro.

Attività attuale

classificata per l'attività del 2001/02 (n=368)

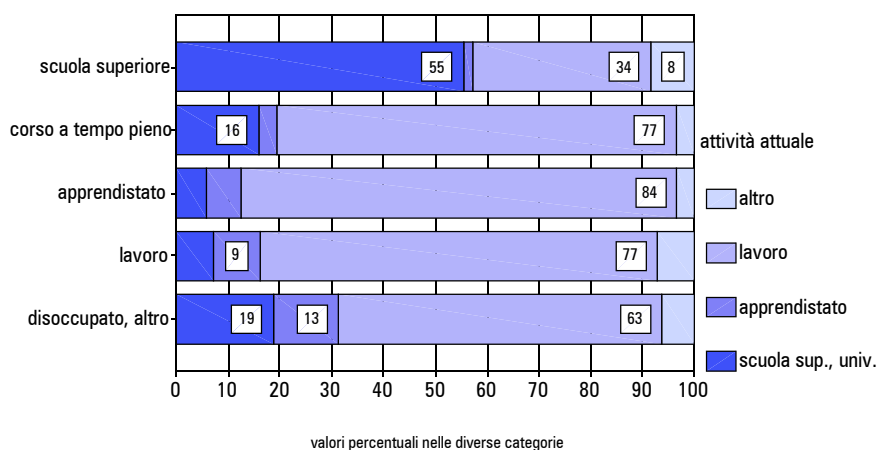


Grafico 16: Attività attuale per attività del 2001/02

Questo risultato è particolarmente interessante perché era stato chiesto agli occupati del 2001/02 se avessero intenzione di ritornare a studiare: il 72% aveva risposto di sì, di cui la metà in modo sicuro e deciso. Effettivamente però si è potuto verificare che solo una piccola parte ha mantenuto la parola: per essere più precisi circa un sesto degli ex-occupati ed un terzo di coloro che allora svolgevano altre attività.

5.3.1 Studenti/apprendisti

Considerando i ragazzi che frequentano ancora la scuola superiore, l'apprendistato oppure un corso universitario (il 29% di tutti i rispondenti), il campione si distribuisce nel modo mostrato dal grafico 17.

Poco meno di un quinto degli intervistati sono apprendisti, l'8% frequenta una scuola professionale, più di un terzo (il 38%) una scuola superiore, il 5% un corso IFTS (Istruzione Formazione Tecnica Superiore) ed il rimanente 30% l'università. Quest'ultimo è un dato significativo: il 9% dell'intero campione intervistato punta a conseguire una laurea. Questa percentuale può sembrare piccola, se confrontata con la totalità dei ragazzi; d'altra parte, però, si tratta di un gruppo problematico, che si è trovato davanti a delle difficoltà scolastiche.

Scuola frequentata

valori percentuali (n=110)

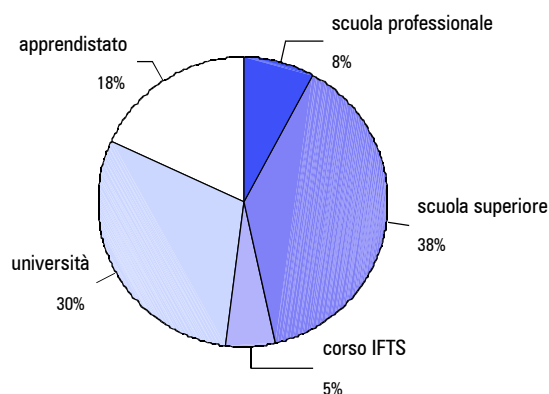


Grafico 17: Scuola frequentata

In particolare, tra coloro che frequentano attualmente una scuola professionale, la maggior parte è iscritta ad una scuola professionale per l'industria e l'artigianato.

L'istituto maggiormente scelto tra gli studenti e le studentesse di questo gruppo è quello tecnico commerciale, seguito da quello professionale per i servizi sociali; i meno gettonati sono i licei.

L'andamento scolastico attuale dei ragazzi che ancora frequentano la scuola è per la maggior parte buono o addirittura ottimo, per un quarto è alterno. Anche il giudizio degli insegnanti è ritenuto buono per più della metà dei ragazzi. Il rapporto con gli insegnanti e con i compagni di classe è considerato in linea generale buono.

Alla domanda „quanto sei soddisfatto della scuola che frequenti attualmente” il 56% degli studenti e delle studentesse si è espresso in modo molto positivo, quasi un terzo è abbastanza soddisfatto, mentre il restante 13% si ritiene poco o per niente soddisfatto. Nel 2001/02 alla stessa domanda gli stessi ragazzi avevano risposto nel seguente modo: l'82% era molto soddisfatto, il 17% abbastanza ed il restante poco. È evidente un notevole calo del gruppo degli studenti che era molto soddisfatto. Comunque gli insoddisfatti rimangono rari. Probabilmente quattro anni fa gli studenti e le studentesse avevano appena cambiato scuola ed erano maggiormente entusiasti della nuova scelta.

Per quanto riguarda il loro futuro, il 44% vorrebbe proseguire gli studi, il 17% non ha ancora le idee chiare ed il restante 39% vuole andare a lavorare.

5.3.2 Occupati

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, tra i rispondenti del 2005/06, il 65% afferma di svolgere un'attività lavorativa. Gli occupati rappresentano quindi la maggioranza dei ragazzi intervistati. All'interno di questo gruppo solo il 10% è un lavoratore autonomo.

La figura professionale maggiormente presente tra i dipendenti è l'impiegato (65%), seguita da quella dell'operaio (33%). Tra gli autonomi si trovano tutti i tipi di posizione professionale: liberi professionisti, imprenditori, artigiani, commercianti e coadiuvanti.

Più del 40% dei dipendenti sono assunti con un contratto a tempo indeterminato, un terzo ha un contratto di formazione lavoro o simile ed infine quasi il 20% è a tempo determinato.

Il 64% degli occupati si è dichiarato molto soddisfatto della propria attività, solo il 5% non è per nulla contento del proprio mestiere.

La preparazione scolastica ricevuta si è rivelata molto utile per l'attività svolta solo per un quarto degli intervistati, per un terzo si è mostrata abbastanza utile, mentre per più del 40% è servita a poco o a niente. Ciò significa che spesso è stato scelto (o hanno dovuto scegliere) un lavoro poco adeguato agli studi fatti precedentemente. In particolare, tra gli occupati, il 25% dei dipendenti ha ritenuto la preparazione scolastica molto utile, mentre tra gli autonomi solo il 16%. Anche tra coloro che possiedono titoli di studio diversi vi è differenza nell'utilità della formazione ricevuta: i meno contenti sono quelli con la licenza media e quelli con il diploma di maturità, i più soddisfatti sono quelli in possesso di una qualifica professionale. Evidentemente la scuola professionale specializza i ragazzi in un settore, facilitandone successivamente l'entrata nel mondo del lavoro. Al contrario, dopo una scuola media o superiore che dà una preparazione più generica, sorgono maggiori difficoltà nello svolgimento di un lavoro.

Circa il 60% degli occupati ritiene il proprio lavoro definitivo, quindi non è un'attività temporanea.

5.3.3 Persone in altra condizione

Ora l'interesse si rivolge verso il terzo ed ultimo gruppo. Il 6% del campione si trova in una diversa posizione: in particolare il 3% è in cerca di lavoro, l'1% fa un praticantato oppure uno stage, l'1% è casalinga e l'1% nullafacente.

Nel 2001/02 la maggior parte (l'80%) dei ragazzi che adesso cerca lavoro studiava o svolgeva un apprendistato; la parte rimanente lavorava o non faceva nulla. Chi svolge un praticantato allora studiava o lavorava, mentre chi ora fa la casalinga lavorava e gli attuali nullafacenti quattro anni fa andavano a scuola. La percentuale degli occupati corrispondeva quasi esattamente a quella rilevata per il totale di intervistati.

Poco meno della metà degli appartenenti a questo gruppo possiede solo la licenza media, invece quasi un quarto una licenza professionale (esame finale di apprendistato, qualifica di scuola professionale a tempo pieno di 2 o 3 anni) e poco più di un quarto ha superato l'esame di stato della scuola superiore (diploma di maturità). Comparando questo gruppo con quello degli occupati, si nota la bassa percentuale delle persone qualificate (v. grafico 18). Questo fatto richiama l'attenzione sull'importanza delle qualifiche per l'inserimento nel mondo del lavoro. Per un altro verso fa anche capire che le persone che non hanno seguito una formazione specifica faticano nell'orientarsi in questo contesto.

Titolo di studio

in base all'attività attuale (n=373)

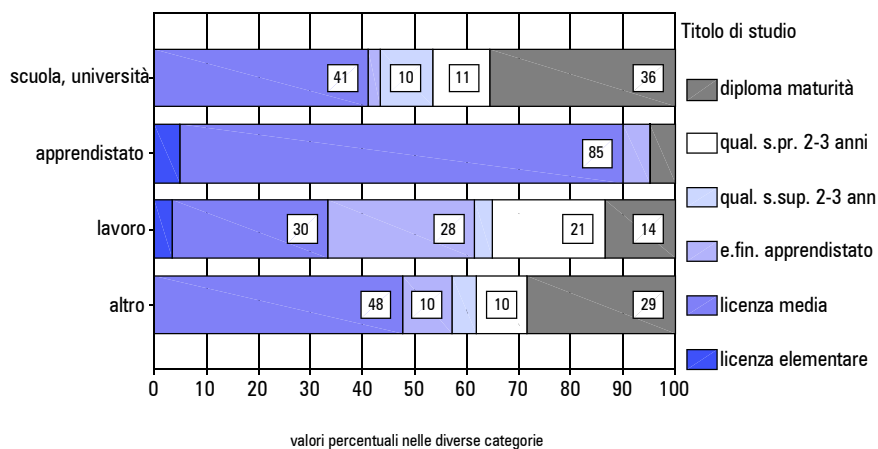


Grafico 18: Titolo di studio in base all'attività attuale

Questo gruppo particolare di ragazzi raggruppa persone in transizione, perché in ricerca attiva di lavoro, persone con difficoltà a

trovarne uno, persone che non hanno voglia di trovarlo e casalinghe.

5.4 Comportamenti e prospettive degli intervistati

È di grande importanza analizzare come i giovani vivano le situazioni di carriere scolastiche problematiche e capirne le conseguenze anche a distanza di anni (vedi grafico 19).

Soddisfazione dell'attività attuale

in base al tipo di attività (n=373)

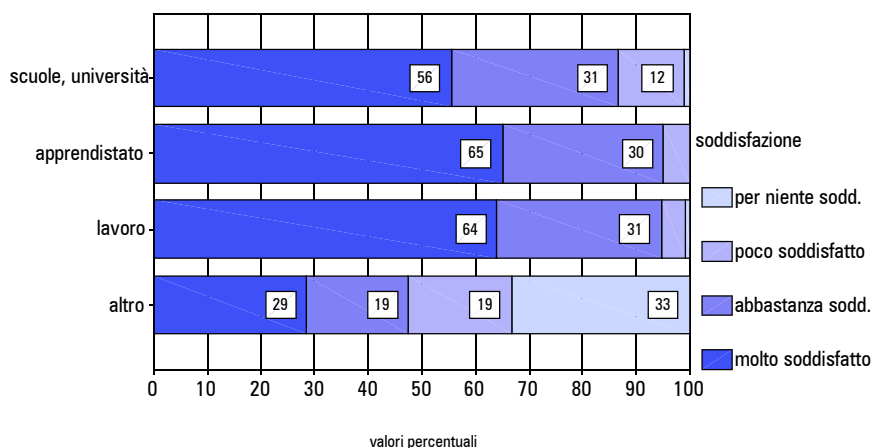


Grafico 19: Soddisfazione dell'attività attuale per tipo di attività

In generale, rispondendo alla domanda „quanto sei soddisfatto della tua attuale attività“ gli occupati e gli apprendisti si mostrano i più contenti. Gli studenti e le studentesse sono meno contenti, il che non sorprende, visto che le loro attività non sono definitive ma hanno solo lo scopo di portarli verso le future professioni. Invece le persone in altre condizioni rispondono in modo molto più negativo. Questo fatto si spiega con una situazione lavorativa non voluta dai ragazzi.

In particolare, le femmine sono meno contente delle loro attuali attività. Ciò riguarda prima di tutto le donne giovani che sono o alla ricerca di un lavoro o ancora in formazione. Tra gli occupati le differenze tra i sessi sono piuttosto trascurabili.

Per approfondire questo argomento, si sono incrociate le domande sulla soddisfazione con alcune variabili chiave del questionario.

5.4.1 Gli intervistati sono soddisfatti?

Nel complesso, gli insoddisfatti risultano una piccola parte del campione. Si è cercato di approfondire le loro caratteristiche e di capire da cosa siano influenzati e se abbiano cambiato atteggiamento rispetto a quattro anni fa. Sono state poste domande sulla soddisfazione del percorso scolastico, sulle competenze professionali acquisite, sulla vita, se sono contenti delle cose che fanno, sulla fiducia che hanno in se stessi, sulla difficoltà a prendere decisioni, ecc. (grafico 20 e 21).

Soddisfazione su vari aspetti della vita

(n=373)

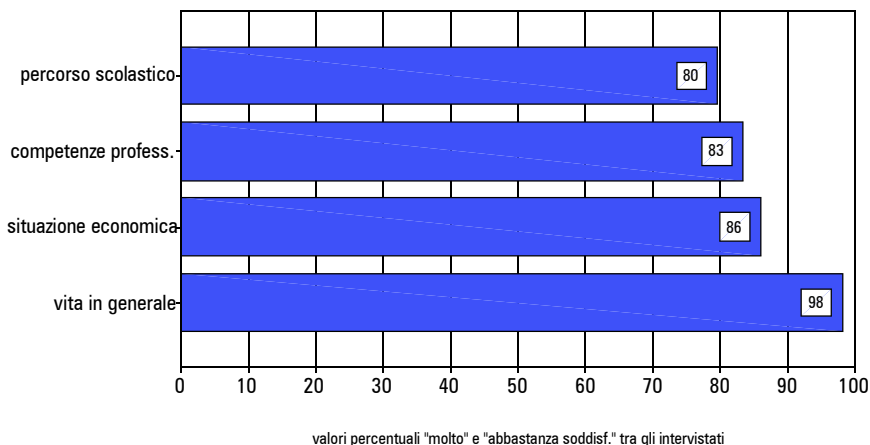


Grafico 20: Soddisfazione su vari aspetti della vita

In particolare, la maggior parte (più dell'80% dei rispondenti) è soddisfatto del percorso scolastico, delle competenze acquisite e della condizione economica. Quasi tutti sono felici della vita in generale. Il grado di accordo con situazioni negative come la sfiducia in sé, il voler cambiare aspetto, il voler essere un'altra persona o il sentirsi escluso riguarda una piccolissima frazione degli intervistati. La sensazione di non essere felici di quello che stanno facendo e la difficoltà nel decidersi riguarda invece più di un quarto dei rispondenti.

Riguardo alla soddisfazione del percorso scolastico solo un quinto non si ritiene tale. Questi rispondenti sono soprattutto quelli in possesso della sola licenza elementare o media e quelli che recentemente hanno cambiato più volte scuola o lavoro.

L'insoddisfazione delle competenze professionali acquisite riguarda poco più del 10% dei rispondenti. In particolare, si tratta di un terzo di coloro che sono tornati a scuola dopo aver lavorato o di

coloro che possiedono solo la licenza elementare, ma anche di un quarto dei diplomati.

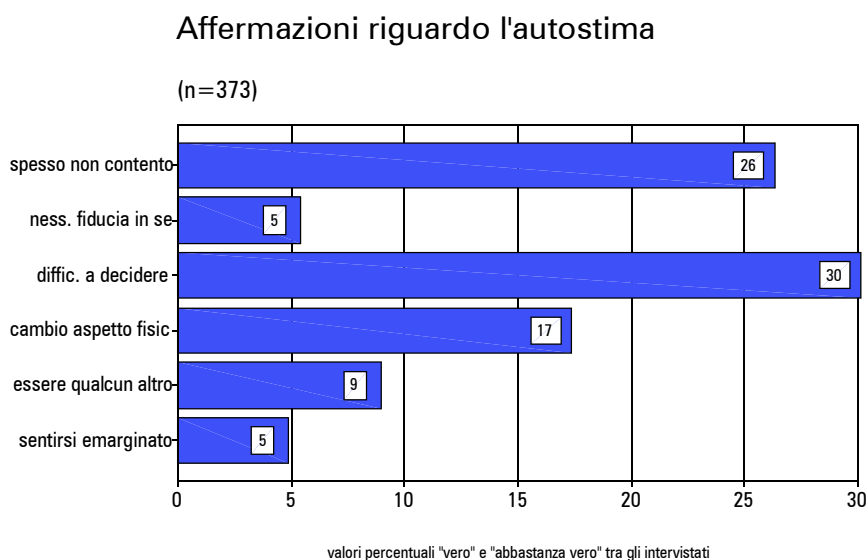


Grafico 21: Affermazioni riguardo l'autostima

Soltanto l'89% dei rispondenti dichiara che i genitori pensano che lo studio sia molto o abbastanza importante. Tuttavia, nel 2001/02 più ragazzi ritenevano che i genitori dessero molto peso all'istruzione (il 97%). Con il passare degli anni, l'abbandono o la conclusione della scuola sembra meno rilevante per gli intervistati e/o per i loro genitori.

La loro opinione riguardo al fatto che avere buoni risultati a scuola sia fondamentale per andare avanti nella vita è divisa: il 55% pensa che non sia così, mentre il restante – tra i quali una percentuale alta di studenti e studentesse che attualmente frequentano la scuola superiore – crede nell'importanza dello studio. Risulta interessante che più che altro sono le persone che frequentano o hanno frequentato le varie scuole di formazione professionale (chi sta frequentando una scuola per apprendisti, chi ha già superato l'esame finale di apprendistato, gli studenti delle scuole professionali a tempo pieno e chi frequenta un corso IFTS) che maggiormente credono nell'importanza dei buoni risultati a scuola per poter andare avanti nella vita. Una spiegazione possibile per questo fenomeno potrebbe essere l'inferiorità che i diplomati di discipline pratiche sentono rispetto a persone con una formazione scolastica più alta.

Sulla vita in generale la maggior parte degli intervistati è soddisfatta, raramente qualcuno è poco soddisfatto, e le differenze tra sesso, tipo di titolo conseguito, attività attuale non sono significative.

Un quesito indaga sulla felicità degli intervistati riguardo a quello che fanno. Vi è un miglioramento tra coloro che non erano contenti di quello che facevano nel 2001/02, ora la percentuale è calata dal 37 al 16%. Quattro anni fa si trattava soprattutto di ragazzi italiani che non studiavano, né lavoravano e provenivano dalla città. Con il passare degli anni questa sensazione è nata in un gruppo ristretto di ragazzi che ha un titolo di studio basso (scuola elementare o media).

5.4.2 Fiducia in se stessi e autostima

Anche dalla domanda sulla fiducia in se stessi si deduce che vi sia un lieve aumento della fiducia in se stessi da parte dei rispondenti: prima non credeva in sé il 9%, ed in particolare consisteva in una piccola parte di studenti e studentesse delle scuole professionali, soprattutto italiani e residenti in città, nel 2005/06 la percentuale è pari al 6% e sono per la maggior parte persone con solo la licenza elementare.

Solo un terzo ha difficoltà a prendere delle decisioni e questo accade più alle femmine che ai maschi. E sono sempre loro, soprattutto quelle in possesso di un titolo di studio basso che si lamentano del proprio aspetto fisico. Se potessero lo cambierebbero.

Solo una parte quasi irrilevante del campione studiato non vorrebbe essere un'altra persona né si sente emarginato: questa sensazione è tuttavia ulteriormente in calo.

Per riuscire ad approfondire maggiormente questo argomento, si è proceduto alla costruzione di un indicatore, in modo da misurare il grado di autostima dei ragazzi in base alle risposte date a queste domande. Questo indice può variare tra 0 ed 1: tanto più alto è il livello di autostima, quanto più il valore si avvicinerà all'unità.

Ciò che emerge a livello generale è un grado piuttosto elevato di autostima, infatti la media dei valori assunti all'interno degli intervistati è pari a 0,83.

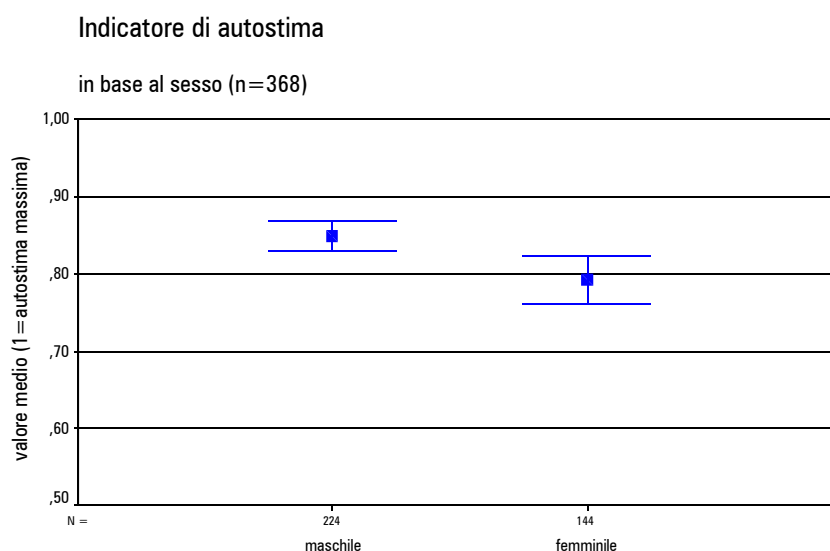


Grafico 22: Indicatore di autostima in base al sesso

Se si vuole conoscere la differenza di livello di autostima tra i sessi, si può notare nel grafico 22 che tra i maschi il livello è più alto rispetto alle femmine che hanno una media inferiore a quella generale. La media del gruppo maschile è pari a 0,85, quella femminile è 0,79 e la differenza tra i due gruppi risulta essere significativa (p-value pari a 0,02). I ragazzi si stimano maggiormente, sono più sicuri di sé e si fanno meno influenzare anche da un percorso scolastico non eccezionale. Le ragazze invece, sono più insicure per quanto riguarda il proprio aspetto fisico ma soprattutto sono molto più indecise quando si tratta di fare delle scelte.

Anche tra i gruppi linguistici e la provenienza dalla città o dalla periferia vi è una differenza significativa: autostima decisamente più alta tra i tedeschi ed i provenienti da fuori città.

Tra le diverse attività attuali non vi sono grosse differenze, si può tuttavia concludere che il livello di autostima è più basso tra chi fa uno stage o è in cerca di un lavoro: situazione tipica per la precarietà. È leggermente più alta tra chi lavora rispetto a chi studia: il lavoro può portare maggiori soddisfazioni. Quest'ultimo vale soprattutto per le ragazze.

Il grafico 23 mostra le differenze tra i sessi per quanto riguarda i diversi titoli di studio posseduti.

È leggermente più alto il livello medio di autostima tra gli studenti e le studentesse delle scuole professionali, tra chi ha superato l'esame di apprendistato e tra quelli che hanno ottenuto la qualifica di scuola superiore di 2 o 3 anni. Coloro che possiedono titoli di studio più bassi o più alti riportano valori inferiori: alcuni forse

per una posizione professionale non soddisfacente e altri perché ancora non hanno terminato di studiare o hanno un lavoro inadeguato rispetto al titolo di studio.

Indicatore di autostima

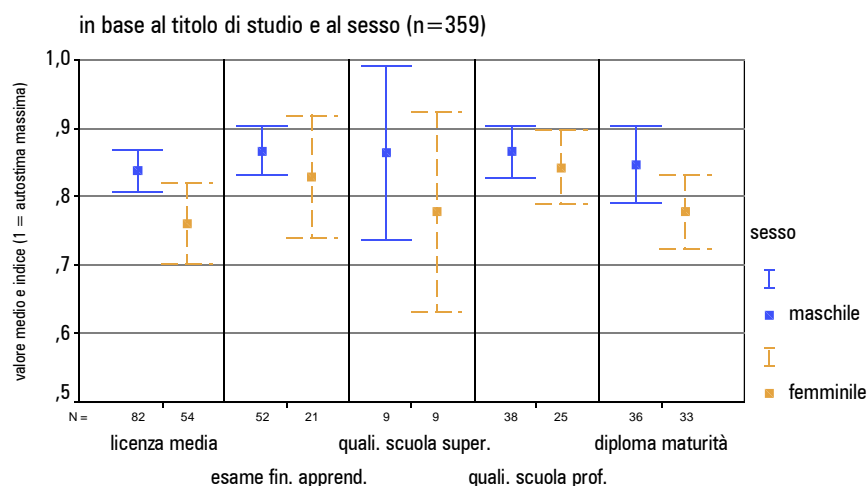


Grafico 23: Indicatore di autostima in base al titolo di studio e al sesso

Il numero di cambi e/o interruzioni effettuati dai rispondenti non influenza significativamente il livello di autostima.

Le domande riguardanti la soddisfazione della scuola o del lavoro vedono una progressiva diminuzione dell'autostima con l'aumentare dell'insoddisfazione. Le differenze non risultano significativamente rilevanti.

Anche i quesiti posti agli studenti e alle studentesse sull'andamento scolastico, sul giudizio degli insegnanti e sul rapporto con loro e con gli altri compagni non evidenziano particolari differenze nelle risposte per quanto riguarda il livello di autostima.

5.4.3 Aspettative riguardo al futuro

Le aspettative dei ragazzi intervistati riguardo al futuro dovrebbero spiegare come un percorso formativo problematico riesce ad influenzare l'atteggiamento verso la vita in generale. Il grafico 24 presenta solo le risposte negative, ovvero quelle che concordano con aspetti negativi.

Previsioni sul futuro

percentuali delle affermazioni (n=373)

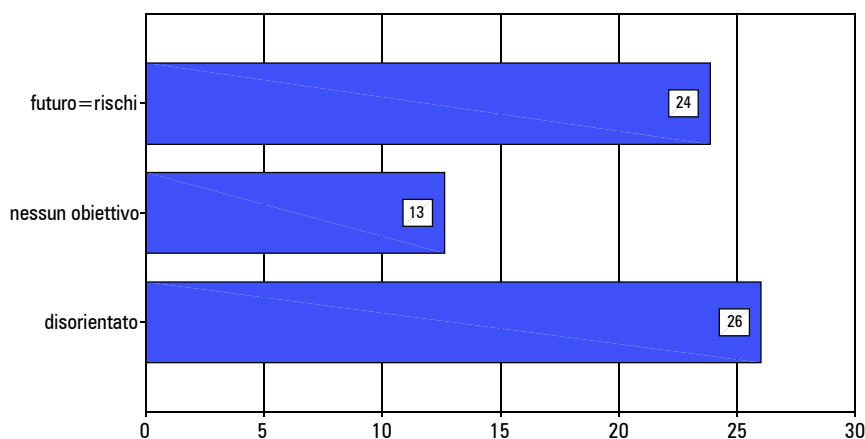


Grafico 24: Previsioni sul futuro

Riguardo al loro futuro, i rispondenti sono per la maggior parte ottimisti, come quattro anni fa, solo una parte del campione tra il 13% ed il 26% vede nel futuro rischi, incognite, è disorientato e non ha mete o obiettivi precisi. In particolare, un quarto dei rispondenti non ha belle aspettative dal futuro, non vede opportunità o sorprese ma si sente disorientato e non sa esattamente quel che vuole fare. Coloro che non hanno obiettivi né credono che questi siano importanti sono di meno: poco più di un quinto del campione.

Se si distinguono le risposte per sesso, la percentuale di ragazzi che non ha obiettivi e che vede nel proprio futuro pochissime certezze, è sempre più alta rispetto a quella delle ragazze. Al contrario si verifica un numero di ragazze più alto nella terza domanda, ovvero quella del disorientamento. Questi dati affermano le debolezze e la visione pessimista dei ragazzi di oggi, mentre le ragazze si rilevano più ottimiste e positive, ma sempre più insicure ed indecise.

Riguardo alle aspettative si nota una certa stabilità: chi associava al proprio futuro molte incognite e molti rischi già nel 2001/02, tende a mantenere tuttora quest'idea. Del quarto dei rispondenti che non riesce a vedere nel domani sorprese ed opportunità, poco meno della metà aveva una visione più positiva qualche anno fa: ciò significa che non sono migliorate le loro condizioni ultimamente, anzi. In particolare si tratta di persone che abitano ancora con i genitori e che provengono dalle città piuttosto che dalla provincia.

Della stessa opinione rimangono coloro che sostenevano l'importanza di avere mete e obiettivi nella vita (più dell'80%).

5.4.4 Atteggiamenti verso la professione ed il lavoro

In particolare l'indagine rivolge l'attenzione agli atteggiamenti e ai valori che riguardano la professione ed il lavoro. In primo piano vengono messi gli aspetti del lavoro ritenuti importanti da parte dei ragazzi (vedi grafico 25).

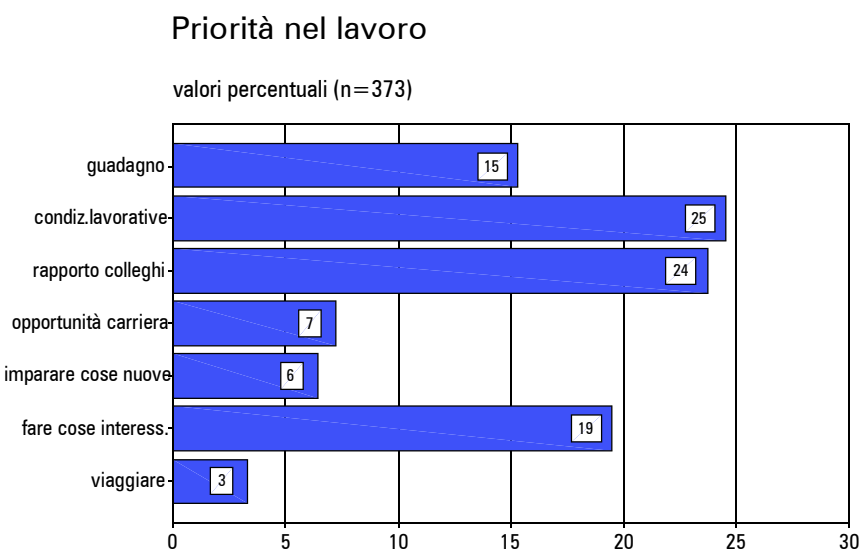


Grafico 25: Priorità nel lavoro

L'aspetto ritenuto più importante sono le condizioni di lavoro ed il buon rapporto con i colleghi (rispettivamente 25 e 24%), seguiti dalla possibilità di fare cose che piacciono (19%) ed il guadagno (15%). L'aspetto meno importante è quello di poter viaggiare.

Anche nel 2001/02 le priorità erano un buon "clima" lavorativo e la possibilità di fare quello che più piace (24%), nelle ultime posizioni c'era la possibilità di fare carriera e di viaggiare. Si può affermare come col passare degli anni vi sia più bisogno di dare importanza alle condizioni lavorative (dal 15% al 25%) che comprendono un contesto piacevole, degli orari comodi, ecc.

I rispondenti si distribuiscono in maniera diversa rispetto a queste priorità: tendenzialmente, chi studia o ha un titolo di studio più alto cerca un lavoro che gli piace e non dà importanza al guadagno, a differenza di chi ha un titolo di studio basso, ha studiato presso una scuola professionale o ha interrotto più volte il suo percorso

formativo che punta più a condizioni lavorative confortevoli e buoni rapporti con i colleghi.

Inoltre, gli appartenenti al campione sono stati obbligati a scegliere tra coppie di risposte che riguardavano vari estremi di atteggiamenti al lavoro: tra un lavoro senza garanzia ma ben remunerato il 79% ne preferisce uno stabile e sicuro anche se meno remunerato. Ad un orario breve, noioso o monotono l'87% dei ragazzi ne privilegia uno con orario lungo, ma piacevole o di utilità. Alla vicinanza di un lavoro poco interessante il 68% ne preferisce uno distante ma migliore ed il 58% preferisce avere tanti contatti con la gente. Solo il 14% si accontenterebbe di una professione poco creativa ma che non comporta impegno. Da questo quadro positivo si desume che la maggioranza degli intervistati è pronta a fare sacrifici, ad avere un luogo di lavoro lontano ma interessante, a contatto con le persone e che metta in luce le proprie capacità.

Alla domanda “accetterebbe di lavorare per uno o due anni con uno stipendio ridotto”, quasi i due terzi (il 64%) hanno risposto in maniera affermativa con la motivazione di poter fare esperienza ed imparare bene un nuovo lavoro o per migliorare la preparazione o l'esperienza accumulata (vedi grafico 26). Soprattutto gli intervistati che hanno superato l'esame di stato della scuola superiore sembrano disposti a rinunciare a una parte del reddito per ottenere delle capacità professionali superiori. Tutti i gruppi di intervistati rispondono in questa maniera, a parte quello che comprende gli intervistati con la sola licenza elementare.

Lavorare sottopagati

in base al titolo di studio (n=373)

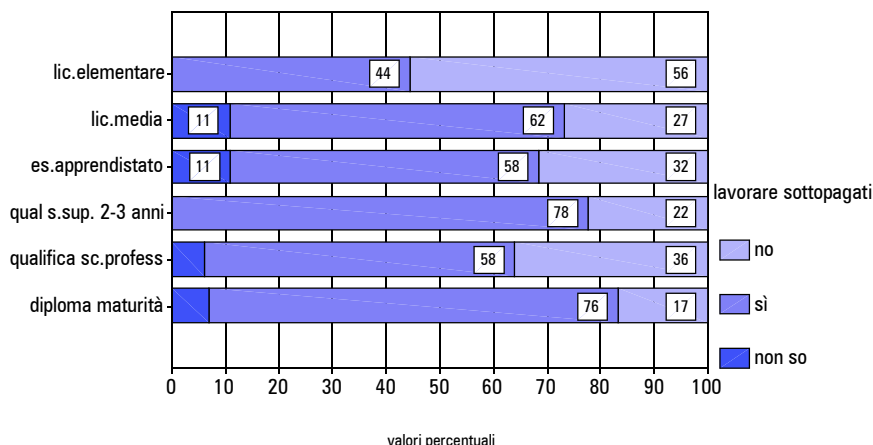


Grafico 26: Lavorare sottopagati

Distinguendo questa domanda tra dipendenti e non, si può concludere che gli autonomi hanno risposto in modo equo: il 48% non lavorerebbe con uno stipendio ridotto ed il 44% sì, non c'è molta differenza tra i due gruppi. Tra i dipendenti invece, due terzi sarebbero disposti a lavorare sottopagati, percentuale molto più alta rispetto agli autonomi, che si mostrano più ambiziosi e non pronti a scendere a compromessi.

5.4.5 Influenze sulla soddisfazione della vita

In generale, come ipotizzato, gli intervistati meno soddisfatti della propria attività e vita nel complesso, sono coloro che si ritrovano un titolo d'istruzione più basso, appartenenti al gruppo linguistico italiano, provenienti dalle città e coloro che hanno cambiato più volte il lavoro.

Il titolo di studio basso sta ad indicare le difficoltà incontrate dai ragazzi già nei primi anni di scuola, difficoltà che hanno causato l'interruzione del percorso formativo. La maggior parte degli intervistati che ha abbandonato definitivamente la scuola molto presto, dunque, risulta la meno soddisfatta in molti aspetti della vita.

Anche gli studenti e le studentesse che hanno avuto più *drop out* ora sono contenti delle scelte fatte e del loro percorso: ciò dimostra come i cambi di percorso, nel senso di interruzioni o cambi di scuola o lavoro, abbiano determinato una situazione di miglioramento e soddisfazione della loro vita.

5.5 Tipologie di percorsi formativi diversi

A questo punto si sono distinti all'interno del campione tre gruppi di intervistati con caratteristiche differenti (vedi grafico 27).

Il primo gruppo riguarda tutti quei rispondenti che sono ancora in fase di istruzione, indipendentemente se hanno cambiato o interrotto una volta il loro percorso scolastico. Sono ragazzi che continuano a studiare avendo come obiettivo quello di qualificarsi e sono il 29% sul totale.

Il secondo gruppo è composto da quegli intervistati che hanno terminato una scuola in questi ultimi anni, quindi sono riusciti a conseguire un titolo di studio più alto della terza media ed ora lavorano. Si tratta del 46% dei rispondenti.

I primi due gruppi hanno percorso un iter abbastanza lineare: sono ancora in fase di formazione oppure hanno già terminato la scuola ed ora svolgono una professione.

Il terzo gruppo si può definire quello più problematico o a rischio: sono gli intervistati in possesso solo della licenza media o elementare, poiché non sono riusciti a terminare un'ulteriore scuola o un corso di formazione e per la maggior parte hanno deciso quindi di andare a lavorare. Sono poco meno di un quarto sul totale (24%).

Qualifica ed attività

valori percentuali (n=373)

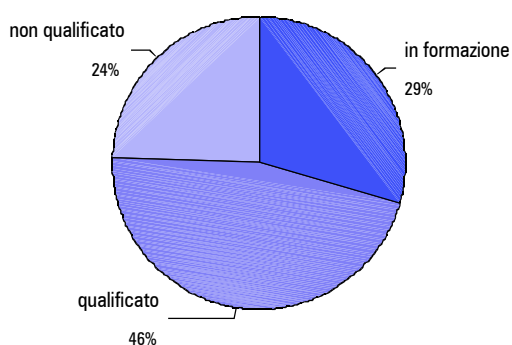


Grafico 27: Distribuzione del campione in base alla qualifica ed all'attività

Per sintetizzare le diverse posizioni di questi tre gruppi di intervistati, viene fatto ora un quadro generale. Attraverso una sintesi si analizzeranno e confronteranno le eventuali differenze o affinità di questi ragazzi che hanno scelto o che hanno involontariamente intrapreso strade diverse.

5.5.1 Caratteristiche socio-demografiche

Analizzando la distribuzione dei sessi, non si nota una particolare differenza: all'interno del gruppo maschile quasi la metà è già in possesso di una qualifica, un quarto sta ancora studiando per prenderla ed il restante quarto (26%) appartiene al gruppo di ragazzi che ha abbandonato la scuola senza terminarla oppure, non volendo studiare, è andato subito a lavorare. Anche all'interno della parte femminile la maggior parte è qualificata, un terzo studia e poco più di un quinto fa parte del gruppo senza qualifica (vedi grafico 28).

Qualifica ed attività

in base al sesso (n=373)

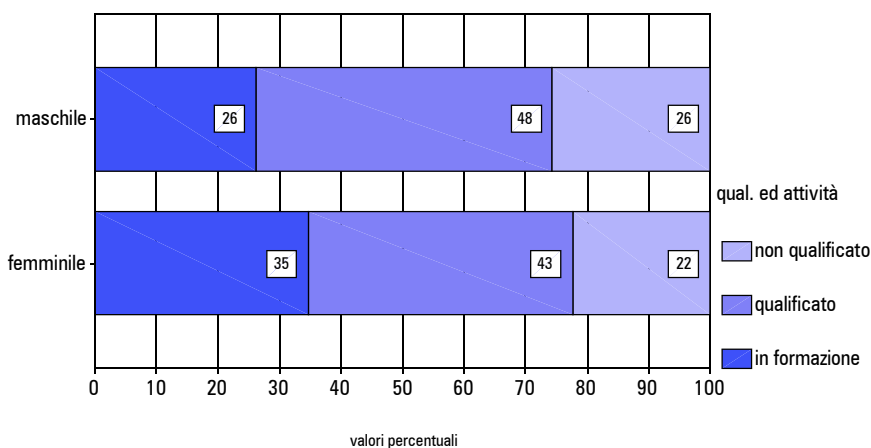


Grafico 28: Qualifica ed attività in base al sesso

Vi è differenza per quanto riguarda la distribuzione dell'appartenenza al gruppo linguistico: tra i ragazzi di madrelingua italiana poco più di un terzo non ha alcuna qualifica, il 40% ne ha già una ed il 26% sta studiando. All'interno del gruppo di madrelingua tedesca i ragazzi con un iter più problematico sono nettamente meno: solo un quinto, ovvero il 21% sul totale. Il resto si distribuisce tra il 49% di occupati con un titolo di studio superiore alle licenze medie ed il 30% di studenti. I ragazzi di madrelingua ladina sono solo il 2,4% sul totale, troppo pochi per poter trarre conclusioni.

Anche la provenienza dalla città o dalla provincia influisce sull'iter: accade maggiormente di non terminare la scuola se si viene dalla città. Infatti, solo un quinto dei provenienti dalla provincia ricade nel gruppo dei meno diligenti, quasi la metà (il 49%) lavora poiché ha già terminato una scuola ed il restante 31% è ancora in fase di formazione. Tra gli abitanti delle città, invece, il 31% non è riuscito a terminare una scuola in questi ultimi quattro anni, il 28% studia ed il 41% si è qualificato ed ora lavora.

In particolare, i distretti con il maggior numero di intervistati poco diligenti sono Burgraviato e Val Venosta (rispettivamente 35% e 29% che non hanno conseguito alcun titolo), al contrario di quelli del Salto-Sciliar che risultano i migliori (l'83% ha avuto una formazione lineare, ovvero è in possesso di un titolo e lavora).

5.5.2 Caratteristiche formative

Per quanto riguarda l'attività attuale, questa è già sintetizzata nella divisione tra i diversi gruppi. In particolare, tra i ragazzi che studia-

no ancora alle scuole superiori o all'università (si ricorda che sono il 29% sul totale), il 18% frequenta una scuola professionale mentre i restanti una scuola superiore o l'università. Tra i "qualificati", il 94% lavora e gli altri sono in cerca di un lavoro, fanno uno stage o al momento sono nullafacenti.

Il gruppo di intervistati più complesso, ovvero coloro che non sono riusciti a concludere una scuola oltre alla scuola media, si distribuisce nel seguente modo: l'89% lavora, il 2% fa uno stage, il 6% è in cerca di un lavoro ed il 3% è una casalinga.

Confrontando le tre diverse tipologie di percorso con l'attività svolta nel 2001/02, si può affermare che il 55% degli intervistati che lavorava è caratterizzato da un percorso difficile: questi giovani hanno abbandonato presto la scuola andando a lavorare e lavorano tuttora ritrovandosi con un titolo di studio basso. Ancora più alta è la percentuale di non qualificati tra i ragazzi che quattro anni prima non studiavano né lavoravano. La percentuale di ragazzi che andava a scuola ed ora è classificato nel gruppo dei qualificati varia dal tipo di scuola. Di quelli che frequentavano le scuole superiori il 37% è qualificato, degli studenti e studentesse che facevano un corso di formazione professionale a tempo pieno il 65% ha ora una qualifica e tra gli apprendisti del 2001/02 il 63%. Esattamente inverse sono le percentuali di chi è ancora in formazione.

Questi risultati portano a sottolineare come il fatto di lavorare ad un'età così giovane abbia portato più della metà di questo sottocampione a rimanere con un titolo di studio basso. Chi invece quattro anni prima frequentava una scuola (superiore, professionale o a tempo pieno), per la maggior parte è qualificato. La percentuale più alta di coloro che sono ancora in fase di formazione è tra gli studenti delle scuole superiori, poiché questi probabilmente mirano a qualifiche più alte come ad esempio la laurea (vedi grafico 29).

Alla domanda "rifaresti le stesse scelte", cioè cambiare o abbandonare la scuola, quasi il 70% risponde affermativamente, tra coloro che invece non abbandonerebbero o cambierebbero più la scuola sono maggiori gli intervistati che hanno percorso un iter irregolare (più dell'80%). Ciò conferma il fatto che un cambio di scuola non viene considerato come problema se si è riusciti a correggere l'errore fatto inizialmente: avendo intrapreso la strada giusta, il percorso è stato poi concluso in modo soddisfacente.

Qualifica e attività

in base all'attività nel 2001/02 (n=368)

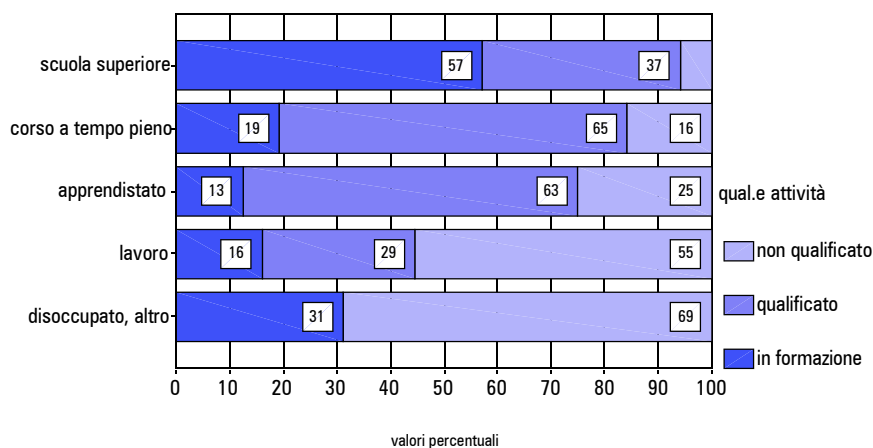


Grafico 29: Attività svolta nel 2001/02 distribuita in base all'attuale qualifica

Vi sono poche differenze nei gruppi dei qualificati e non nel motivo della scelta di andare a lavorare: le risposte più comuni per i rispondenti dell'iter problematico sono la facilità del lavoro rispetto alla scuola, la poca voglia di applicarsi nello studio e la volontà di essere economicamente indipendenti. Anche i ragazzi dell'altro percorso hanno motivato le loro scelte per un'indipendenza finanziaria, per il poco interesse nello studio o perché desiderano una nuova esperienza.

5.5.3 Caratteristiche comportamentali ed atteggiamenti

Per quanto concerne l'aspetto delle soddisfazioni, all'interno di tutti e tre i gruppi la percentuale di insoddisfatti è molto bassa. Approfondendo le caratteristiche dei rispondenti che stanno ancora studiando, l'insoddisfazione verso la scuola frequentata riguarda il 13% degli intervistati. Degli occupati qualificati solo il 4% non è contento del lavoro svolto, mentre tra gli occupati senza titolo di studio la percentuale sale al 7%.

Sulla vita in generale, il 98% degli studenti è soddisfatto: questa percentuale sale addirittura al 99% tra gli occupati qualificati ed è del 94% tra coloro che non hanno un titolo di studio superiore alla licenza media.

Meno soddisfatti del percorso scolastico (il 43%) sono i ragazzi con il percorso formativo caratterizzato dall'abbandono della scuola. Tra gli intervistati di quest'ultimo gruppo, il 15% è poco conten-

to anche delle competenze professionali acquisite; la stessa percentuale si verifica però anche tra i ragazzi che stanno ancora studiando per migliorare questo aspetto. I più soddisfatti della situazione economica sono i rispondenti che rientrano nel secondo gruppo, ovvero quello degli occupati in possesso di una qualifica.

Gli aspetti più importanti nell'ambito lavorativo per il gruppo in fase di istruzione sono la possibilità di fare cose interessanti (per il 32%) e le condizioni lavorative (per il 21%). Anche tra i "qualificati" contano molto le condizioni lavorative (28%) ed il rapporto con i colleghi (26%). Lo stipendio ed il rapporto con i colleghi (23 e 24% rispettivamente) sono le priorità per il terzo gruppo più problematico.

Anche sotto questo aspetto si notano differenze nelle ambizioni tra i gruppi: chi aspira maggiormente ad una realizzazione professionale e chi invece pensa più al proprio benessere.

In definitiva, una percentuale sempre leggermente più alta riguarda gli appartenenti all'iter problematico che se pensa al proprio futuro vede rischi ed incognite (35% contro il 18% dei qualificati ed il 24% degli studenti), che è piuttosto disorientato e non sa che fare nella vita (31% contro rispettivamente il 26% e 22%) e che ritiene inutile fare progetti per il futuro (il 20% contro il 12% ed il 7%).

E' stato infine calcolato l'indicatore di autostima per questi tre gruppi e si possono notare delle differenze (vedi grafico 30). Aver conseguito da poco un titolo di studio ed essere quindi qualificato ed occupato aumenta la fiducia e la sicurezza in se stessi. Un po' meno decisi e determinati risultano gli studenti: finché si è a scuola si hanno meno certezze sul futuro, ma si è maggiormente motivati a perseguire l'obiettivo di concludere il percorso scolastico scelto.

Il livello di autostima è sensibilmente minore tra i rispondenti non qualificati. Essi non sono riusciti a concludere una scuola o l'hanno abbandonata scegliendo la strada più semplice del mondo del lavoro: a causa di questa scelta però probabilmente non si sentono realizzati su tutti i campi e riflettono questa insicurezza nella poca fiducia in se stessi, nella difficoltà a prendere decisioni e nella scontentezza in ciò che fanno.

È vero che la differenza tra questi tre gruppi è percettibile e concludente, ma non risulta significativa.

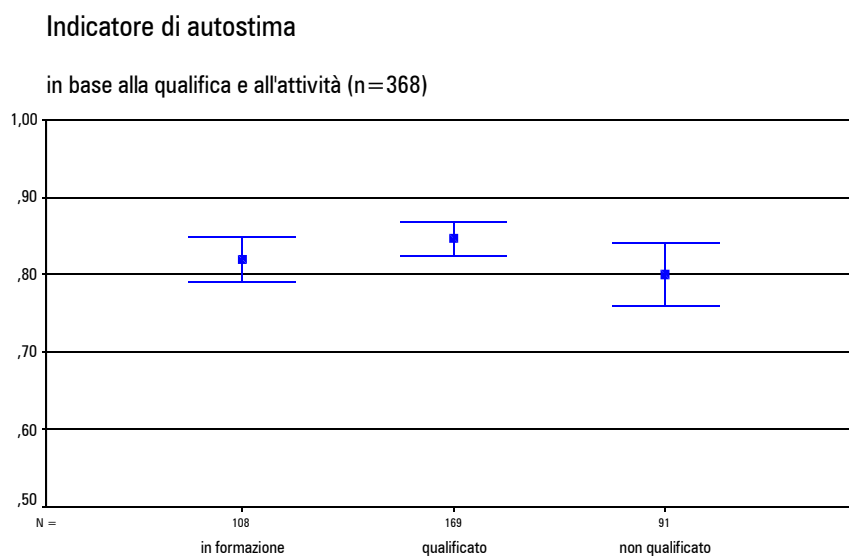


Grafico 30: Indicatore di autostima in base alla qualifica ed all'attività

5.5.4 Conclusioni

La differenza tra i gruppi non è particolarmente marcata, anche se si può affermare che i rispondenti che hanno percorso un iter difficile siano meno soddisfatti degli altri: l'abbandono precoce della scuola può influire sulla realizzazione personale nel lavoro, sulla sicurezza in sé e nei rapporti con gli altri. Al contrario, il gruppo dei qualificati ha seguito un iter regolare, ha raggiunto l'obiettivo di conseguire un titolo di studio medio-alto ed è soddisfatto del mondo del lavoro. Gli studenti e le studentesse non sono ancora del tutto realizzati: non hanno ancora raggiunto il loro obiettivo ma per ambizione fanno sacrifici per arrivare ad avere un bagaglio culturale e di esperienza che darà loro molte soddisfazioni.

6 Riassunto

Che cosa è cambiato in questi quattro anni tra la prima e la seconda ondata d'interviste? Mentre nel 2001/02 più dell'80% era ancora in fase di formazione, la maggioranza dei ragazzi nel frattempo è passata alla vita lavorativa; quasi il 30%, invece, frequenta ancora una scuola o svolge un apprendistato. Al contrario, solo pochi ragazzi che esercitavano una professione o che non facevano niente sono tornati a scuola o a una formazione (il 3% degli intervistati): nel 2001/02, invece, la maggioranza aveva manifestato l'intenzione di riprendere.

Quasi i due terzi degli intervistati nel corso dei quattro anni hanno terminato con successo la formazione scolastica o professionale: una piccola parte ha conseguito la licenza media, più di un terzo è riuscito a concludere una scuola professionale o un apprendistato ed un quarto la scuola superiore (esame di stato o qualifica).

Tuttavia, i problemi scolastici, causa dell'interruzione o del cambio di scuola nel 2001/02, si ripercuotono in modo rilevante sull'andamento professionale del gruppo osservato. Facendo un confronto con i coetanei, la maggioranza ha portato a termine solo una formazione più bassa. Ad esempio, la percentuale dei diplomati è solo del 19%, cioè meno della metà rispetto alla media. Nemmeno nel caso in cui tutti gli attuali studenti concludessero con successo i loro percorsi, questa percentuale potrebbe subire grosse variazioni. Il gruppo studiato è entrato mediamente più presto nel mondo del lavoro ed al momento della seconda ondata d'interviste si distingue per un'elevata quota di occupati.

Un quarto degli intervistati non possiede una qualifica professionale o una formazione scolastica superiore alla licenza media e probabilmente avrà anche poche possibilità di ottenerla in futuro. Prima di tutto questi ragazzi spesso hanno interrotto il percorso formativo successivo alla scuola media o molto presto, oppure non l'hanno nemmeno iniziato. Un intervistato su sei è stato bocciato ancora una volta, e in alcuni casi questo fatto ha portato all'abbandono del percorso formativo.

Il ritardo scolastico è un potente indicatore riguardo alle prospettive di formazione ridotte. Infatti, il ritardo riduce notevolmente la probabilità di una qualifica alta: tra chi nel 2001/02 aveva maturato due o più anni di ritardo, il 50% è rimasto senza qualifica; per chi

aveva un ritardo di un anno, questa percentuale si abbassa al 21% e per chi era in regola al solo 7%.⁹

Spesso l'attività esercitata non corrisponde al percorso scolastico e formativo: il 40% degli occupati vede la preparazione scolastica ricevuta come poco utile. A sostenerlo sono principalmente i diplomati delle scuole medie e superiori, ossia coloro che non possiedono una qualifica professionale.

Sembra che i problemi scolastici abbiano meno effetti nell'ambito degli atteggiamenti. I ragazzi intervistati sono per lo più contenti della propria vita ed anche riguardo alla situazione economica, alle competenze professionali ed al percorso scolastico (su quest'ultimo però in maniera meno decisa) si esprimono in modo positivo. L'autostima è relativamente alta e risulta poco influenzata dal percorso scolastico o formativo, ma più che altro da fattori personali come il sesso ed il gruppo linguistico. Tuttavia un quarto del gruppo vede il proprio futuro in maniera piuttosto negativa ed ha poche aspettative. Questo atteggiamento si è diffuso al confronto con la prima ondata d'interviste: sembra che parecchi ragazzi abbiano vissuto ulteriori disinganni.

L'atteggiamento verso il lavoro e la professione conferma una tendenza che si è già fatta notare in altre indagini: non è materialistico in senso stretto, cioè orientato esclusivamente alla carriera e al denaro. Per molti degli occupati in primo piano stanno le condizioni di lavoro e, soprattutto per gli intervistati altamente qualificati, la possibilità di autorealizzarsi. La maggioranza è disposta a rinunciare a una parte dello stipendio, alla sicurezza e alle comodità se l'attività svolta è interessante, utile e se c'è la possibilità di poter avere contatti con altre persone.

Infine, si mettono in evidenza due gruppi problematici: i ragazzi senza una qualifica professionale o scolastica superiore alla licenza media (i „non qualificati“) e quelli che attualmente sono disoccupati o esercitano un'altra attività. Questi due gruppi non solo obiettivamente si trovano in una situazione svantaggiosa ma, ad esempio, si esprimono anche più spesso in modo pessimistico sul proprio futuro. Per la maggioranza degli intervistati (il 70%) il cambio o l'interruzione della scuola nell'anno 2001/02 si è mostrato come la scelta giusta ma un quarto di loro oggi prenderebbe un'altra decisione. Per fare un confronto: allora, più del 90% era convinto di aver deciso bene. Anche qui si nota che tra i gruppi problematici la percentuale di ragazzi pentiti è più alta della media.

⁹ Questi dati si riferiscono per motivi tecnici solo alle scuole tedesche e ladine, tendenzialmente però sono validi anche per le scuole italiane.

L'interruzione o il cambio di scuola all'inizio della scuola superiore o professionale o alla fine della scuola media per la maggioranza degli intervistati assume il significato di una difficoltà temporanea: dopo quattro anni la situazione di questi ragazzi è piuttosto stabile. Vi è però una minoranza che deve portare un peso, con effetti anche a lungo termine: in prima linea le cause sono da ricercare in carenze emerse in passato come il ritardo scolastico, la malavoglia di studiare e gli atteggiamenti pessimistici verso il futuro. Anche il bisogno di indipendenza finanziaria sembra giocare un certo ruolo.

Parlando in termini assoluti, si tratta di circa 300 ragazzi all'anno che non ottengono una qualifica professionale o scolastica superiore alla licenza media: questa cifra corrisponde al 5% della popolazione interessata. Questo fatto sottolinea l'importanza per la politica dell'istruzione di rafforzare le misure dell'insegnamento precoce e del sostegno: gli studenti e le studentesse in difficoltà dovrebbero ricevere consulenze persistenti ed essere accompagnati lungo tutto il percorso formativo successivo alla crisi. Inoltre, sarebbe utile un'offerta di formazione specifica per poter loro permettere di ottenere una qualifica scolastica o professionale senza essere costretti a interrompere l'attività lavorativa.